LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mansura ed Egitto 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale: speciale postale 35 18 9
ordin. 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 4°.

Il conte Rinaldo Taverna
nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino
e il suo colloquio.

Poichè ieri, per la prima volta, è stata annunciata in forma ufficiale — dallo stesso presidente del Consiglio alla Camera — la nomina del conte Rinaldo Taverna a nostro ambasciatore a Berlino, in luogo del defunto conte De Launay, fermiamoci un momento a dire dell'uomo, che non l'ufficio soltanto ma altresì un incidente giornalistico parlamentare eleva agli onori di una grande notorietà.

L'uomo innanzi tutto. Poi diremo dell'incidente.

E l'uomo è un cittadino per molte ragioni benemerito del Paese.

***

Il conte Rinaldo Taverna è molto conosciuto a Milano, ove è nato nel 1835 e dove la sua famiglia è una delle più importanti e delle più benemerite dell'aristocrazia lombarda, di quella vecchia aristocrazia che ha dato ai bei nomi alla storia delle scienze, delle lettere e dell'arte militare. Il conte Rinaldo fu tra i primi volontari lombardi emigrati nel 1859 in Piemonte; prese parte, l'anno dopo, alle campagne dell'Umbria, delle Marche e del Napoletano, alla presa di Perugia, di Ancona e di Gaeta, e si guadagnò la medaglia al valor militare. Passò nel 1861 allo stato maggiore e, nel 1865, alla Scuola d'applicazione come insegnante arte militare. Nel 1866 si trovò a far parte del memorando quadrato di Custoza e n'ebbe altra medaglia al valore. Nel 1868 fu inviato in Prussia a studiarvi l'ordinamento di quell'esercito; nel 1870 fu segretario particolare del generale Lamarmora, luogotenente del Re, e nel 1872 promosso maggiore di fanteria e inviato quindi come addetto militare a Berlino.

Durante la XII legislatura il quarto Collegio di Milano e durante le XV e XVI il terzo Collegio di detta città lo inviarono loro rappresentante alla Camera, dove sedette sempre a destra. Fu creato ultimamente senatore.

Il 6 maggio 1878 sposò a Roma donna Lavinia Boncompagni-Ludovisi dei principi di Piombino, nata il 23 gennaio 1854, sorella del [illegible] Ignazio principe di Venosa e del capo-famiglia principe Rodolfo, duca di Sora e di Arcara.

Come ognun vede, la vita del nostro nuovo ambasciatore a Berlino può venire scritta con onore nella storia patria, e alla Corte di Berlino non può non tornare gradita la nomina di un patriota, di un soldato, di un cittadino che ha avuto già varie volte la fiducia dei suoi concittadini e quella del Re.

L'uomo ha dunque un bel passato. Non si può giudicarlo ora come diplomatico, dappoichè nella diplomazia non fece che una parte della carriera. Essendo ristretto il numero degli uomini veramente di valore, e sopratutto degli uomini relativamente giovani, nel campo della diplomazia di carriera, il Governo ha dovuto uscire da quel campo per cercare il successore al De Launay nel Parlamento. Aggiungasi che il Taverna ha un ricco patrimonio, e anche questa era una buona considerazione. E intanto va data lode al Governo di non aver indugiato troppo nella decisione.

Il conte Taverna ha dunque molti numeri per fare un buon rappresentante del Re. Lo vedremo alla prova.

***

Ed ora veniamo all'incidente.

L'incidente, veramente, non meritava di essere esagerato come è stato per opera particolarmente dei soliti predicatori della montagna. Abbiamo sott'occhi il *Berliner Tageblatt* (numero di domenica, 13), che la posta ci ha recato appunto coll'ultimo corriere. La famosa «intervista» — o più italianamente, come insegna Imbriani fattosi maestro di lingua, il famoso colloquio — è riassunto in un telegramma da Roma che porta la data del 12, ore 4,10 pom., e che la Redazione ha stampato in caratteri interlineati.

Dalla lettura del testo di questo telegramma rileviamo che il nostro corrispondente ne ha fatto un riassunto esattissimo e abbastanza particolareggiato così che potremmo estrarci dal riferirlo. Il corrispondente telegrafa al suo giornale di avere avuto un colloquio col conte Taverna nel suo palazzo al Monte Giordano. Secondo il pubblicista tedesco il conte Taverna è un uomo che, a malgrado dei suoi 52 (?) anni, serba una figura giovane; parla con cortesia piemontese e con vivacità meridionale. Dall'accento si indovina in lui l'antico militare.

Il conte Taverna dichiarò al suo interlocutore che la sua nomina ad ambasciatore a Berlino non è ancora ufficiale; ma che però il decreto doveva venir firmato domenica. Egli poi fu sempre amico non solo della Germania, ma anche in modo speciale di Berlino, dalla bella Berlino, verso cui ha sempre avuto un affetto speciale.

La triplice alleanza difficilmente può trovare in Italia un amico più caldo, più persuaso di lui, che da lungo tempo ha riconosciuto la necessità di questa alleanza.

Già nell'anno 1868, ritornando in Italia da Berlino dov'era stato in qualità di *attaché* militare, aveva apertamente detto al Governo che se accadeva una guerra fra la Francia e la Prussia questa avrebbe stata vincitrice; ed anche oggi serba la stessa persuasione in caso di un conflitto europeo, specialmente a causa della ottima ufficialità tedesca. Soggiunge il Taverna l'avvenire appartenere al popolo tedesco che è l'origine di ogni progresso.

In Berlino il conte Taverna frequentò i Circoli militari specialmente, e conobbe anche Caprivi, ma superficialmente: nei Circoli diplomatici aveva poche conoscenze; sperava però di farne presto, per la conoscenza abbastanza buona che ha della lingua tedesca. Il conte Taverna insistette sullo scopo assolutamente pacifico della triplice alleanza. Per quanto riguarda l'Italia il conte Taverna dichiarò che le finanze migliorano sempre.

Disse il Taverna che [illegible] pensa seriamente ad una diminuzione della forza militare. L'Italia rimarrà fedele alle obbligazioni assunte di fronte alla triplice alleanza. L'interlocutore notò infine che il conte Taverna abita lo stesso palazzo in cui dimorò Lucrezia Borgia, palazzo che il conte Taverna acquistò parecchi anni or sono dalla famiglia Orsini.

***

Tali sono le cose che, secondo il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, avrebbe detto il neo-ambasciatore italiano. Il colloquio, nella sua sostanza, è stato formalmente smentito dal presidente del Consiglio. Certo per un diplomatico, e specialmente per un diplomatico che sta per essere assunto all'alto ufficio a cui è destinato il Taverna, vi sono certi tasti che sarebbe bene non toccare mai, anche con le migliori intenzioni, perchè c'è sempre quello che si fa un dovere di fraintendere le vostre parole pure nel caso che queste siano state riferite con fedeltà. E se le confessioni attribuite al Taverna fossero vere, non farebbero molto l'elogio di quella acutezza *piemontese* che al Taverna attribuisce il pubblicista tedesco.

Ma non sono vere e non vere le ha dichiarate solennemente Di Rudinì, e noi, in una questione di tanta delicatezza, dobbiamo prestar fede al capo del Governo, che non ha creduto per questo incidente di scuotere la sua fiducia al nuovo ambasciatore. E noi confidiamo pertanto che l'incidente non sia riuscito a scemare nè di autorità nè di serenità l'uomo che dovrà rappresentare l'Italia alla Corte imperiale di Germania e seguire e sviluppare quella politica di pace dignitosa con tutti che è negli scopi della nostra alleanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20. I presenti sono ancora poco numerosi.

Al banco dei ministri seggono Nicotera e Chimirri. Si approva il verbale.

Interrogazione sui fatti di Lipari.

NICOTERA, rispondendo all'interrogazione dell'on. Imbriani sulle ribellioni della colonia dei coatti di Lipari, dice che il Ministero, informato della repressioni violente avvenute colà, ha ordinato un'inchiesta ed attende tuttora un rapporto. Quindi prega l'on. Imbriani ad attendere qualche giorno.

IMBRIANI vuole dare qualche ragguaglio sopra le condizioni dei coatti di Lipari.

PRESIDENTE: «Il ministro la prega di attendere.....»

IMBRIANI: «Attenderò, ma frattanto vi sono sessanta feriti, fra cui venti gravi».

SANT'ONOFRIO crede che in attesa di qualsiasi ragguaglio si debba tributare un elogio al capitano comandante le forze militari per il suo contegno, poichè si deve al suo sangue freddo se fu evitata una catastrofe a danno della popolazione innocente.

IMBRIANI: «Se avessi potuto svolgere l'interrogazione avrei anch'io tributato elogi al comandante militare».

L'interrogazione è esaurita.

Interrogazione
su l'ingerenza del potere esecutivo.

CHIMIRRI risponde all'interrogazione di Imbriani sopra l'ingerenza del potere esecutivo in un processo di Cosenza. Dichiara che egli non ne ebbe alcuna ingerenza e respinge l'accusa.

IMBRIANI: «Allora racconterò come andarono le cose. Vi leggerò il rapporto del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cosenza, avvocato Persiani. Secondo quel rapporto, gli avvocati deputati Nicoletti ed Altimona, difensore in un processo relativo al Banco di Napoli, chiesero un rinvio per venire a votare alla Camera. Capisco che gli egregi colleghi vorranno illuminare la Camera in nome del Ministero..... (*Ilarità*) Il Tribunale aveva negato il rinvio. Essi rivolsero domanda al Ministero di giustizia, ed un telegramma firmato Della Rocca al procuratore del Re determinava il rinvio». (*Commenti*)

Imbriani domanda: «Chi pagherà la lesina». (*Risa*)

IMBRIANI: «È moralità questa?»

CHIMIRRI dichiara che il telegramma Della Rocca non fu un ordine, ma la semplice trasmissione di un desiderio espresso dagli avvocati Nicoletti ed Altimena. Afferma che in quanti uomini fu sempre la consuetudine, Gimmmai niuno credette di scandalizzarsene. Domanda se un avvocato cessi di avere diritto a certi riguardi solo perchè sia deputato. (*Bene!*) Quanto al rapporto del presidente del Consiglio degli avvocati di Cosenza, osserva che l'avvocato Persiani è avversario di Nicoletti e di Altimena. (*Commenti, approvazioni*).

ALTIMENA per un fatto personale fa notare che egli nella recente questione Bonacci votava ripetutamente contro il Ministero; quindi non è dubbia la sua indipendenza. Conferma la situazione in cui egli si trova rimpetto ai Persiani. Chiede che se i deputati militari, magistrati, professori ottengono riguardi speciali per poter esercitare il mandato non potranno ottenerlo gli avvocati? (*Bene!*) Protesta contro le accuse di Imbriani, dicendo che solo giudica in la sua coscienza e gli elettori. (*Bene!*)

IMBRIANI vuole replicare. (*Rumori. Basta!*)

L'incidente è esaurito.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione a vice-presidente della Camera. Proclama eletto l'onorevole Cavalletto. (*Bene!*) Molti vanno a stringere la mano al veterando uomo.

Bilancio d'assestamento.

Si riprende la discussione sul bilancio d'assestamento.

CADOLINI, relatore, difende le previsioni della Giunta del bilancio. Giustifica innanzi tutto il ritardo nella presentazione della relazione del bilancio presente.

Rilevando all'esercizio 1888-89 osserva che, per effetto d'un sistema assolutamente biasimevole, oltre 300 milioni allora erano fuori bilancio. Il ministro Perazzi e i suoi successori si adoperarono per far rientrare qualsiasi spesa nel bilancio; ma allo squilibrio che ne conseguiva non poteva lungamente di riparare d'un tratto.

Esamina quindi i benefici effetti dell'applicazione di un nuovo e serio principio amministrativo, dimostrando che si è posto fino al consumo del patrimonio. Le diminuzioni di entrata che potessero verificarsi potrebbero alterare il programma, ma per cifre che non varranno certamente a sconcertare la situazione. Confida che i risultati riusciranno migliori della previsione.

BERTOLLO dimostra non esattamente fondate le previsioni del ministro e della Giunta del bilancio. L'esercizio presente ed il prossimo avranno un disavanzo assai maggiore di quello previsto. Avrebbe desiderato di vedere esposta la situazione della finanza in un modo da evitare dolorose delusioni.

Confuta la relazione della Giunta. Deplora che non siano state mantenute le promesse del Governo, relative alla circolazione, ai provvedimenti per la Cassa patrimoniali, alle economie organiche nell'amministrazione ed altre. È contrario a nuove tasse; la tassazione è già sproporzionata alle forze dei contribuenti del Paese. Il pareggio devesi assolutamente raggiungere colle minori spese. Ritiene possibili ulteriori economie nel bilancio della guerra. Vorrebbe esortare il Governo a mettersi su questa via; ma oramai ha veduto che finora non ha dato parole e punio fatti. Perciò ad esso e ai suoi sostenitori lascia la responsabilità della presente situazione.

FERRARIS M. non può assolutamente consentire nel pessimismo di Bertollo ed altri, che hanno dipinto le condizioni della nostra finanza con colori troppo scuri. Constata che la situazione in quest'ultimo periodo è grandemente migliorata. Nelle entrate e nelle spese effettive abbiamo avuto in breve tempo un miglioramento di circa 122 milioni; ed altro notevole miglioramento s'è conseguito nella situazione patrimoniale. La finanza italiana quindi, se non ha raggiunto ancora il completo pareggio, è però sulla buona via.

Il disavanzo, sebbene lieve, esiste e bisogna farvi fronte. Con quali mezzi? Esamina prima di tutto le questioni attinenti al cambio, di cui ricerca le origini nell'eccesso della produzione agricola, nel deprezzamento dei valori industriali, nella crisi edilizia, nel disavanzo del bilancio, nei due miliardi di nuovi debiti contratti nell'ultimo decennio. Altro grave inconveniente trovasi nella nostra legislazione commerciale, che ammette la cosidetta cambiale di comodo. In Germania il Governo si è opposto energicamente a questa degenerazione della cambiale; da noi è più che mai in auge, e contribuisce ad ingombrare i portafogli delle nostre Banche e a discreditare i nostri titoli all'estero. Perciò ogni sforzo del Governo per riparare alla situazione economica sarà necessariamente insufficiente se non si pensa a risanare la circolazione e quindi a far ribassare i cambi.

La creazione dei Buoni del tesoro a lunga scadenza non è che un espediente di cassa per poter far fronte ai pagamenti; ed a questo proposito crede anch'egli conveniente l'alienazione delle piastre borboniche. Difende l'inscrizione delle spese ferroviarie nel bilancio ordinario.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Si comunicano fra le altre le interrogazioni di Giacomo Sani, Molmenti, Cavalli, Cavallotti, Ronchetti, Cavallini e Imbriani al ministro degli esteri circa le comunicazioni mandate al giornale *Berliner Tageblatt* in seguito ad una intervista col senatore Taverna, designato quale ambasciatore d'Italia per l'impero germanico.

L'interrogazione su Taverna.

RUDINÌ risponde subito. Dichiara che il conte Taverna è stato realmente destinato ad ambasciatore di S. M. il Re a Berlino. Quanto alla intervista riferita dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, dichiara che il senatore Taverna ebbe bensì un colloquio con quel giornalista, ma che in esso non si parlò menomamente di politica. Esorta quindi il Parlamento a non dare troppa importanza a quanto possano pubblicare i giornali, delle cui pubblicazioni non può il Governo assumere in verun modo responsabilità.

SANI G. riconosce libero agli uomini politici il pensare e dire quello che credono, quando non implicano la responsabilità del Governo; ma non crede si possa dire lo stesso allorquando possono far risalire al medesimo la responsabilità, sia pure indiretta.

MOLMENTI è lieto che il presidente del Consiglio abbia in parte dissipato l'increscevole impressione destata nell'animo di tutti dall'intervista attribuita al senatore Taverna. Crede sia dovere del Parlamento di occuparsi delle dichiarazioni politiche di un nostro ambasciatore. Invoca dal Governo più esplicite e franche dichiarazioni che valgano a dissipare ogni sottintesa ed assicurare la Francia sulle nostre amichevoli intenzioni.

CAVALLI non può dichiararsi soddisfatto perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio non lo hanno rassicurato. Il presente incidente prova che la scelta del Governo, relativa all'Ambasciata di Berlino, fu cattiva; che fuvvi qualcuno di mala fede che travisò le parole del conte Taverna.

CAVALLOTTI, anche a nome di Cavallini e Ronchetti, ritiene piano e serio nel Parlamento il diritto di occuparsi anche di notizie dei giornali. Non discute la nomina del conte Taverna. Osserva solamente che, nelle presenti condizioni specialmente, è ben delicato l'ufficio del nostro rappresentante presso la Corte di Berlino.

Legge una dichiarazione del corrispondente del *Berliner Tageblatt*; ed osserva che esso [illegible] amareggia punto le notizie relative all'intervista. Nessun nostro rappresentante all'estero ha facoltà di compromettere il Paese con dichiarazioni inopportune ed esorbitanti. Conclude osservando che la scelta del Governo non fu buona.

RUDINÌ è dolente che, per avendo dichiarato formalmente di non essere vero i termini in cui fu riferito il colloquio col conte Taverna, si continui a discutere come se fossero assolutamente esatti.

Poichè Molmenti ed altri oratori hanno accennato ai nostri rapporti colla Francia, osserva a Cavallotti che ciò facendo [illegible] lo scopo di far credere alla poca sincerità della condotta del Governo italiano. Ha però la soddisfazione di constatare che la Francia e l'Europa non dubitano dei nostri amichevoli intendimenti e della nostra lealtà. (*Vivissime approvazioni*)

Levasi la seduta alle 7,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Giornali sequestrati
pei resoconti del Congresso repubblicano. (1)

14, *ore* 2,40 *ant.*

Ieri sera tardi vennero sequestrati la *Tribuna* e la *Riforma* per il resoconto del Congresso repubblicano tenutosi ieri. Però stamane gli altri giornali, che recano tutti lo stesso resoconto, non furono sequestrati. Il *Don Chisciotte* giustamente biasima il sequestro lesivo della libertà di Stampa, ed osserva che se pure nel Congresso furono pronunciate frasi incriminabili, esse perdono la loro efficacia quando vengono pubblicate in un giornale che le riferisce per sola cronaca, non dividendo le stesse idee di chi pronunciò quelle frasi. Se fosse lecito perseguitare un giornale soltanto perchè racconta fatti che accadono e che il pubblico desidera di conoscere, tanto varrebbe sopprimere la Stampa.

14, *ore* 2,40 *pom.*

Stamane, in sul tardi, vennero sequestrati anche il *Don Chisciotte* e il *Folchetto* per il resoconto del Congresso. È curioso che a quell'ora i giornali erano già quasi esauriti. Poco fa la *Tribuna* pubblicava una nuova edizione senza il resoconto. In un breve *trafiletto* deplora il sequestro, che dice ordinato dall'Autorità giudiziaria. Constata la strana coincidenza che appunto nel numero di ieri il giornale, rendendo conto del Congresso, lodava lo spirito di tolleranza manifestato dal Ministero dell'interno, il quale evitava ritorno alla sala Dante il tradizionale sfoggio di guardie.

Alle giuste osservazioni del *Don Chisciotte* possiamo aggiungere per conto nostro che l'ufficio della Stampa richiede appunto di investigare e di riferire quanto si dice e si opera nei campi politici opposti al nostro. Poichè la confutazione di certe idee si fa, di per se stessa, mediante la semplice loro esposizione. Spesso anzi basta mettere in luce quelle escandescenze di menti illuse e imbottite di rettorica o di animi esasperati da appetiti insoddisfatti per dimostrare tutta la vanità di certi partiti. Arriviamo a dire che non solo è utile, ma è necessario che la gente — la gran massa del popolo italiano, che ha il cuore generoso e salda la memoria — conosca quegli errori.

Altrimenti quei partiti, gonfi e gonfiati di parvenze, ma esauriti di senso pratico, potrebbero far credere, se circondati dal mistero o dalla paura, di possedere una forza e una importanza che assolutamente non hanno. Il tempo del mistero e della paura, nella nostra vita pubblica, deve essere finito per sempre; e così la nostra politica deve acquistare quella franchezza e quella liberalità che sono la franchigia degli istituti sinceramente, *sostanzialmente* democratici come è il nostro.

Tali impressioni produce negli animi nostri — negli animi della quasi totalità degli italiani, che è — lo intendano bene i fossili del quarantotto! — sinceramente, fortemente monarchia — la lettura del resoconto delle sedute del Congresso repubblicano.

A parte le escandescenze e i disaldi intestini addimostrati nelle conclusioni loro dai signori congressisti di Roma, il Congresso è riuscito, nè più nè meno, un'arcadia, una esumazione (quasi irriverente verso la memoria di qualche campione, che oggi, se fosse vivo, caccerebbe dal tempio i moderni dottori) di vecchie teorie, di vecchie questioni sulla forma del Governo, teoriem orto nella politica e cadute in grembo alla storia, questioni che ormai il buon senso degli italiani ha seppellite per sempre e non c'è virtù di fakiro repubblicano che valga a farle rivivere. Tanto più che altre questioni veramente pratiche e attinenti all'interesse del Paese e alle masse popolari si fanno innanzi e premono.

Ma a queste può pensare il Re d'Italia — primo là dove c'è da recare conforto a un dolore, [illegible] a una miseria — primo là dove c'è da studiare un problema a vantaggio delle classi lavoratrici — onde ha [illegible] di popolare e di umano. I Congressi repubblicani — in tutt'altre faccende affaccendati — è molto se a quelle questioni dedicano un cenno fuggevole, come se [illegible] lo sfondo, ma fossero soltanto un particolare minuto della scena.

Epperò, lasciatoli dire.....

Poveri untorelli, [illegible] saranno essi che faranno cadere la forte e gloriosa Monarchia italiana!

(1) Questo telegramma, che è stato spedito alle 2,40 di questa mattina, è stato *rimesso al fattorino* alle ore 1,40 pomeridiane e quindi consegnato al nostro ufficio verso le ore 3. Via, per essere *telegrafico*, il servizio non è stato mal fatto!...

Biancheri in Quirinale.
Un pranzo diplomatico rimandato.

14, *ore* 4,35 *pom.*

Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati pel natalizio del Re.

La rivista militare [illegible] sospesa, causa il pessimo tempo.

— Al tocco Biancheri si è recato in Quirinale a esprimere gli auguri della Camera al Re. S. M. lo accolse con affabilità cordiale, trattenendolo per quasi un'ora anche sopra vari argomenti riferentisi al Parlamento.

— Causa la morte del granduca d'Assia è rimandato il pranzo diplomatico che era fissato per questa sera alla Consulta.

Un pranzo a Corte per l'anniversario del Re.

14, *ore* 9,40 *ant.*

Ieri sera al Quirinale ebbe luogo un pranzo per l'anniversario della nascita del Re. Intervennero, oltre ai Sovrani, il Conte di Torino, l'on. Farini, presidente del Senato, Biancheri, presidente della Camera, i ministri Pelloux, Branca, il generale Mezzacapo, il conte Ferraris, le cattive; che fuvvi qualcuno di mala fede che travisò le parole del conte Taverna.

CAVALLOTTI, anche a nome di Cavallini e Ronchetti, ritiene piano e serio nel Parlamento il diritto di occuparsi anche di notizie dei giornali. Non discute la nomina del conte Taverna. Osserva solamente che, nelle presenti condizioni specialmente, è ben delicato l'ufficio del nostro rappresentante presso la Corte di Berlino.

Legge una dichiarazione del corrispondente del *Berliner Tageblatt*; ed osserva che esso [illegible] amareggia punto le notizie relative all'intervista. Nessun nostro rappresentante all'estero ha facoltà di compromettere il Paese con dichiarazioni inopportune ed esorbitanti. Conclude osservando che la scelta del Governo non fu buona.

RUDINÌ è dolente che, per avendo dichiarato formalmente di non essere vero i termini in cui fu riferito il colloquio col conte Taverna, si continui a discutere come se fossero assolutamente esatti.

Poichè Molmenti ed altri oratori hanno accennato ai nostri rapporti colla Francia, osserva a Cavallotti che ciò facendo [illegible] lo scopo di far credere alla poca sincerità della condotta del Governo italiano. Ha però la soddisfazione di constatare che la Francia e l'Europa non dubitano dei nostri amichevoli intendimenti e della nostra lealtà. (*Vivissime approvazioni*)

Levasi la seduta alle 7,25.

(*Edizione mattino*).

Gli oratori parlamentari della finanza.
Le interrogazioni sul colloquio di Taverna col corrispondente del "Berliner Tageblatt".
Le [illegible] di Rudinì.
La vivacità di Imbriani.

14, *ore* 8,40 pom.

La Camera oggi era alquanto meno popolata, poichè, conoscendosi che il voto non avrà luogo avanti di due o tre giorni, molti partirono, specialmente dei meridionali. Sopra il bilancio di assestamento fu notevole il discorso di Cadolini, il quale svolse i concetti della dotta e accurata relazione. Quindi parlò Bertollo, modesto, ma incalzante, non senza umorismo pungente, ma con pessimismo un po' troppo fosco. Notevole anche il discorso di Ferraris Maggiorino, che fu ascoltato con molta deferenza dalla Camera, a cui è nota la [illegible] competenza dell'oratore.

***

Durante la seduta si erano fatti nei corridoi vivi commenti al riassunto del colloquio del conte Taverna col corrispondente del *Berliner Tageblatt*, e serbbene si affermasse che il Taverna stesso aveva smentito coi colleghi il testo del colloquio attribuitogli, affluirono al banco della presidenza ben sei interrogazioni.

Rudinì, che poco prima erasi abboccato col Taverna, riconobbe la convenienza di rispondere subito. Fra la viva attenzione della Camera dichiara essere vero che il Taverna è nominato ambasciatore a Berlino. Ma non esser vero del pari le cose attribuitegli nell'intervista.

Imbriani: «Bel colloquio!»

Voci: Lasci andare!

Imbriani: «Alla Destra non piace l'italiano?» (*Risa*)

Rudinì, proseguendo, afferma che il senatore Taverna non fece dichiarazioni di indole politica. Soggiunge: «Capisco che i giornalisti procurino di avere abboccamenti e, cogliendo qualche parola, anche in buona fede, possano immaginare tutto un discorso; ma non parmi che ciò debba occupare il Parlamento. Sopra queste basi non posso accettare la discussione». (*Approvazioni a Destra, rumori a Sinistra*)

Le risposte di Rudinì suscitano le repliche di tutti gli interroganti. Sani prende atto della smentita, ma Molmenti aggiunge che l'argomento meritava bene l'attenzione del Parlamento, importando dissipare un equivoco sopra i nostri sentimenti verso il nobile paese della Francia.

Imbriani: «Bravo!»

Cavallotti rivendica l'obbligo del Parlamento e del Governo di dare la dovuta importanza alla Stampa..... (*Una voce*: È superiore a tutti!) Dice che lo stesso corrispondente del *Berliner* gli mandò una lettera, in cui rettifica il riassunto pubblicato dai giornali, affermando che il Taverna gli parlò solo della questione militare. Tuttavia Cavallotti reclama una maggior circospezione da chi deve rappresentare il Paese. (*Approvazioni a Sinistra*)

Imbriani: «Il Paese, unanime, riprova la scelta di questo signor Taverna!» (*Esclamazioni*) Mi pare un nome non troppo noto alla storia».

Biancheri: «Rispetti un nome benemerito, il quale meritò più volte la fiducia del Paese».

Imbriani: «Rispetto tutti, anche quelli che non conosco! Frattanto voi dite che non è vero quello che il giornalista pubblicava. Io lo credo vero!»

Rudinì, con forza: «Non è vero!»

Imbriani: «È vero!»

Rudinì, scattato e battendo ripetutamente il pugno: «No! non è vero!» (*Strepiti. — Applausi a Destra*)

I deputati si affollano nell'emiciclo.

Imbriani: «Non batta il pugno! Ahi capisco, per un pugno è diventato presidente del Consiglio». (*Scoppio d'ilarità*)

Imbriani prosegue dicendo che la nomina di Taverna dovevasi revocare.

Biancheri: «Ma se il colloquio è smentito».

Imbriani: «Domando se è bello e utile e generoso cercare di inasprire i rapporti con una nobilissima nazione».

Rudinì: «Quando gli onorevoli Molmenti e Imbriani lasciano credere che il Governo del Re abbia intendimenti meno sinceri verso la Francia non giovano certo alla causa cui intendono difendere».

Imbriani: «Lo dica lei!»

Rudinì: «Lei può dubitare della mia parola, ma posso dire a fronte alta che l'Europa non ne dubita». (*Approvazioni*)

Frattanto Biancheri annunzia varie interrogazioni sul sequestro dei giornali.

Ancora l'incidente Taverna.

14, *ore* 9 *pom.*

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* manda ai giornali una lettera in cui dichiara quanto già disse Cavallotti alla Camera; cioè che il Taverna parlò con lui unicamente della potenza militare della Germania senza allusioni politiche, insistendo a soggiungere che egli compirebbe a Berlino unicamente una missione di pace. Intanto il succitato testo pubblicato dal *Berliner* per vedere che cosa il corrispondente ha realmente scritto (1). Mi consta frattanto che il Taverna aveva riferito colloqui a vari giornalisti, compreso il Barth, corrispondente del *Berliner*, ma il Barth, essendosi poi munito di lettere commendatizie di Bonghi, riuscì per tal mezzo a farsi ricevere. L'*Italie* dice che il Taverna ricevette il Barth come corrispondente di un giornale illustrato, che gli chiedeva una fotografia e qualche nota biografica.

(1) Vedi in altra parte del giornale

Il sequestro dei giornali - Nicotera gran cordone.
Il Tevere in piena.

14, *ore* 10,5 *pom.*

Il *Bollettino Militare* è stato rinviato a domani.

— Il Re ha insignito Nicotera del gran cordone della Corona d'Italia.

— *L'Opinione*, parlando del sequestro dei giornali, dice che il Pubblico Ministero supponeva che la pubblicità dei giornali potesse rendere in qualche maniera pericoloso ciò che non par sì vano, e si è ingannato.

— Causa la piogge torrenziali il Tevere è in piena e alcuni vari punti bassi della città sono allagati; però, essendosi prese disposizioni opportune, si crede non vi sia nessun danno.

Notizie tranquillanti
che il dottor Traversi invia dallo Scioa.

14, *ore* 9,5 *pom.*

La *Stefani* riceve da Aden in data d'oggi: «Sono giunte dallo Scioa lettere del dottor Traversi datate 30 gennaio. Makonnen era rimasto a Entotto, attendendo il ritorno dell'imperatore. La notizia dell'incontro di Gandolfi coi capi tigrini non aveva grande malato la amichevoli sue disposizioni verso la stazione italiana. L'imperatore stava sempre a Borumieda, dove il 17 gennaio era giunto da Makallè un inviato di ras Mangascià. Questi erasi scusato di non poter venire al convegno in causa di malattie serpeggianti fra le sue truppe. L'imperatore aveva gradito le scuse e disponevasi già a rientrare nello Scioa».

Il banchetto dei Canavesani a Roma.

14, *ore* 10,45 *pom.*

Anche quest'anno i Canavesani si riunirono oggi a banchetto per l'anniversario [illegible]. Il banchetto si fece al *Ristorante Cornelius*. Intervennero il marchese Alfieri, Frola, Perrone, Cibrario, Falletti, Compans, Pinchia, Badini, Peyrot; in tutto circa 150 commensali. Alfieri fa un brindisi ai Sovrani, accolto da acclamazioni, quindi manda un saluto al senatore Ghiglieri assente. (*Applausi*) Pinchia prega Alfieri di esprimere ai Sovrani i sentimenti di devozione dei Canavesani. Alfieri accetta il mandato associandosi i deputati canavesani. Il dottore Oddone legge una poesia acclamatissima. Pronunziano altri brindisi Cibrario, e il comm. Perini. L'avv. Bertolotti, ordinatore del banchetto, legge le lettere e i telegrammi di varii compaesani assenti. Si delibera di spedire telegrammi di saluto ai senatore Ghiglieri e ai sindaci di Aosta e d'Ivrea. Il banchetto riuscì cordialissimo.

Il quattordici marzo.

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 14. — Dispacci dalle provincie annunziano che ovunque si è festeggiato il genetliaco del Re. In causa del cattivo tempo le riviste furono sospese a Napoli, Firenze e Verona; e in causa di forte nevicata, a Reggio d'Emilia ed Asti.

— Il genetliaco del Re fu pure festeggiato a Venezia, Milano, Genova e Modena, ove la rivista venne sospesa in causa del tempo pessimo e di grandi nevicate.

A Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Stamane furono sparati 101 colpi di cannone; alcune illuminazioni e concerti. Il prefetto dà un pranzo di 60 coperti alle Autorità civili e militari.

A Novara.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 6,5 *pom.* — Oggi dagli edifici pubblici vennero esposte le bandiere. Il sindaco pubblicò un manifesto in cui si esaltano le virtù di Umberto di Savoia. Per il tempo perverso (nevicò tutto il giorno) non poterono aver luogo nè la rassegna delle truppe, nè i pubblici concerti delle bande cittadina e militari.

Ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,15 *pom.* — In causa della neve che ieri ed oggi ha continuato a cadere in maggior abbondanza che non in tutto l'inverno, venne sospesa la rivista, che doveva aver luogo stamane. Questa sera, il tempo essendosi rimesso al sereno, una splendida, imponente fiaccolata militare, preceduta dalle bande musicali, percorse le vie cittadine, acclamando a Umberto e alla dinastia. Gli edifizi civile e militari erano gaiamente illuminati. Stasera grande ricevimento presso il generale Rinci, comandante il Corpo d'armata.

Spezia e a Maddalena.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Le navi e gli edifici pubblici sono imbandierati. Il vice-ammiraglio Racchia passò in rivista le truppe di terra e di mare.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La rivista fu sospesa in causa della pioggia dirotta.

A Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore* 2,30 *pom.* — Questa mattina ebbe luogo nel nostro teatro la solenne distribuzione delle onorificenze cavalleresche agli alunni delle scuole pubbliche e delle scuole regie, comunali e degli Istituti educativi. Erano presenti le Autorità civili e militari. Il sindaco comm. Giorgio fece un applauditissimo discorso di inaugurazione; quindi parlò il prof. Luciani. Fu suonata la Marcia Reale fra entusiastiche ovazioni. Il teatro era affollato: eranvi parecchie eleganti signore. La festa è riuscita splendida.

Causa la persistenza del tempo pessimo fu sospesa la rivista militare.

La città è imbandierata. Questa sera vi sarà illuminazione e la Banda suonerà in piazza Vittorio Emanuele.

A Modena.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 0,38 *pom.* — Ricorrendo il genetliaco del Re, il vessillo tricolore sventolò su molte case. La rivista non ha avuto luogo causa il tempo pessimo. Il sindaco telegrafò a Sua Maestà. I Musei furono aperti al pubblico. Stasera una folla immensa assisteva al concerto dato dalle Bande cittadina e militare sulla piazza Grande, stranordinariamente illuminata.

Il genetliaco del Re
commemorato all'estero e nelle colonie.

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 14. — In occasione del genetliaco di Umberto inviarono telegrammi di felicitazione le Legazioni di Tokio e dell'Aia, l'Ambasciata, il Consolato, la Camera di commercio, le Associazioni italiane, la colonia di Parigi, i Consolati e le colonie italiane di Odessa, Hasba, Samarino, il Consolato di Budapest, i consoli e le colonie italiane di Malta, Amburgo, la Società di beneficenza e la colonia italiana di Amburgo, le colonie italiane di Spalato, Shanghai, il consolato e la colonia italiana di Cadice, la Legazione e il Consolato di Stoccolma, la colonia di Smirne, la Legazione e la colonia di Tangeri.

Londra, 14. — Nel pomeriggio il conte Tornielli ricevette le felicitazioni dei notabili della colonia italiana in occasione del genetliaco del re Umberto. Stasera

lato del re Umberto. La baronessa De Renzis ricevette egli le signore della colonia.

Berlino, 14. — A Berlino il genetliaco del re Umberto si festeggierà stasera con un banchetto a cui interverranno l'incaricato d'affari d'Italia e gli altri membri dell'Ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

Costantinopoli, 14. — In occasione del genetliaco del re Umberto, il comm. Rossmann, circondato da tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato e dagli ufficiali della stazionario italiano, tutti in alta uniforme, ha ricevuto la colonia, che presentò le sue felicitazioni. Poscia Rossmann ha ricevuto successivamente le visite dei capi delle Missioni estere; arrivò primo l'ambasciatore inglese. Lo stazionario italiano sparò le salve regolamentari. Il gran mastro delle cerimonie Munir-pascià presentò a Rossmann le felicitazioni del sultano. Stasera Rossmann dà un pranzo a cui sono invitati, oltre il personale dell'Ambasciata e del Consolato, i notabili della colonia.

Sofia, 14. — In occasione del genetliaco del re Umberto numerosi membri della colonia italiana, preceduti da bandiera e musica, recaronsi presso l'agente italiano a presentargli le felicitazioni, pregandolo di trasmetterle al Re. Il ministro degli esteri Grecoff recossi pure all'Agenzia e presentò a De Bonnas le felicitazioni del Governo. Tutti i membri del Corpo diplomatico fecero altrettanto. Stasera banchetto, seguito da ballo alla colonia italiana.

Parigi, 14. — All'Ambasciata italiana, dalle 1 alle 3, vi fu, in occasione del genetliaco di re Umberto, ricevimento di indole affatto intima ed improntato a grande cordialità.

La colonia italiana ha risposto largamente all'invito di Malaspina. I saloni dell'Hôtel rue de l'Elysée erano affollatissimi. Tutte le notabilità e le delegazioni delle Società italiane si recarono a presentare i loro omaggi al rappresentante del Re pel genetliaco. Il console generale presentò a Malaspina il personale del Consolato, i membri della Camera di commercio, di cui è presidente onorario; espresse i sentimenti di devozione di tutti i presenti verso il Re e la Dinastia di Savoia. Malaspina ringraziò con parole eloquenti, poscia, recato lo sciampagna, si fecero parecchi brindisi in onore di Umberto. Malaspina trasmise telegraficamente al Re i voti della colonia. Stasera offre un pranzo privato al personale dell'Ambasciata e del Consolato.

Vienna, 14. — Il conte Nigra ricevette alle 3 pomeridiane i membri della colonia italiana, nonchè le delegazioni delle Società di beneficenza e del Club italiano, che presentarongli felicitazioni per il genetliaco del re Umberto. Fu spedito a Di Rudinì un telegramma pel Re. Il banchetto della colonia italiana si farà domenica. Vi assisteranno tutti i membri dell'Ambasciata italiana.

Belgrado, 14. — In occasione del genetliaco di re Umberto il ministro italiano ricevette le felicitazioni della deputazione della colonia italiana. Il ministro offre stasera un banchetto al personale della Legazione e ai notabili della colonia. Stasera Carlo Perole offre un banchetto alla colonia.

Tunisi, 14. — Il ricevimento al Consolato generale d'Italia in occasione del genetliaco di Umberto avrà dalle nove a mezzodì. Nessun incidente notevole. Alcuni alunni delle scuole italiane, i membri della Camera di commercio, della Stampa, della Società operaia, i rappresentanti di Giorio e Rabattino, il presidente del Municipio, i rappresentanti del Bey visitarono il console. Questi constatò il buono stato delle scuole, ringraziò la Società operaia di essere venuta quasi intera; soggiunse che il Re, che si interessa tanto alle questioni operaie, sarà commosso specialmente dai voti espressi in suo favore dagli operai.

Berna, 14. — Ricevendo il genetliaco di Umberto, i membri del Corpo diplomatico visitarono Peirolari. La bandiera italiana sventola alla Legazione italiana. Stasera Peirolari offre un pranzo al personale della Legazione.

Bucarest, 14. — In occasione del genetliaco di Umberto la Legazione italiana ricevette le felicitazioni del re e del Governo rumeno, del Corpo diplomatico e della colonia italiana.

La conferenza di Borghi su Camillo Cavour a Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Al teatro Fraschini, invitato dall'Unione Monarchica, l'on. Borghi tenne una conferenza intorno a Cavour. Il concorso fu imponente. Erano presenti il senatore D'Adda, il prefetto ed altre Autorità, ufficiali, signore e le rappresentanze di varie Società con bandiere. Borghi entrò applauditissimo alle ore due. Fu presentata una bandiera, dono delle signore pavesi, all'Unione Monarchica. Il presidente ringraziò, mandando auguri per la felicità di re Umberto. (*Grandi applausi*) Il pubblico levasi in piedi. Si lessero moltissime adesioni di senatori e di deputati. Di Rudinì e Bianchieri scusansi di non potere intervenire. Il discorso di Borghi fu frequentemente interrotto da applausi e salutato infine da una lunga ovazione.

Inaugurazione del Museo dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 6 pom. — Alle ore 2 pom. si è compiuta la inaugurazione solenne del Museo dell'ottavo centenario del glorioso Ateneo bolognese, celebrato nel 1888 con l'intervento degli scienziati e degli studenti di tutto il mondo e con l'intervento della Famiglia Reale italiana.

Il Museo è ordinato nella sala detta del Medagliere Salina, al primo piano dell'Archiginnasio, antica sede dell'Ateneo, ed ora occupato dalla Biblioteca comunale e da altri minori uffici.

La sala è decorata in istile del 500, tutto intorno sono disposte eleganti scansie di noce intagliate, nelle quali sono collocati i libri, le pergamene e gli altri doni pervenuti nell'occasione solenne del centenario al nostro Ateneo.

In mezzo alla sala è pure un altro mobile intagliato con vetrine destinate allo stesso scopo e racchiudenti gli autografi dei Reali. Nella parete di contro alla porta d'ingresso è la lapide commemorativa del centenario con epigrafe bellissima del detto latinista prof. Gandino. Tutto attorno alla lapide sono dipinti su altrettanti scudetti gli stemmi delle nazioni che parteciparono al centenario in mezzo quello di Bologna; e l'insieme a colori vivi e bene accoppiati è di effetto simpatico.

Il soffitto è a cassettoni in legno dipinti con rosoni dorati e nel mezzo s'apre un velario per dar luce alla sala, un po' oscura.

L'istituzione del Museo, validamente incoraggiata dall'on. Boselli, al tempo del centenario ministro della pubblica istruzione, e dal Municipio, si deve a una Commissione di professori, coadiuvati, per la parte tecnica, dall'ing. Lambertini, ex-assessore comunale, e per la parte artistica dai pittori Tartarini e Casanova, dall'intagliatore prof. Fiore.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella ampia sala di lettura della Biblioteca, preparata per la circostanza.

Vi intervennero tutti i professori, studenti, tutte le Autorità, il prefetto comm. Bianchi, il sindaco Dallolio, il rettore Rolfini, l'ex-rettore senatore Capellini. L'on. Boselli fu molto festeggiato. Il rettore sobriamente ricordò la costituzione del Museo elogiando l'on. Boselli che ne fu caldeggiatore. Il sindaco ringraziò pure l'on. Boselli, ricordando tutti i cooperatori. Accettò la consegna del Museo che memorante il glorioso passato, servirà di sprone a risollevare l'Ateneo all'antica grandezza.

— Causa il cattivo tempo la rivista militare fu rinviata.

Giornali sequestrati anche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 4,35 pom. — Qui stasera vennero sequestrati, nella prima pubblicazione di città, i giornali *Il Secolo* e *L'Italia del Popolo* per aver pubblicati gli ordini del giorno del Congresso repubblicano di Roma.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — (*Nostre lett., 13 marzo*) — (*Sammo*) — **Al Circolo dei pattinatori.** — La festa di beneficenza che fu data ieri sera allo *Skating-Rink*, ebbe uno splendido successo, sia per il numeroso e aristocratico concorso, sia per il risultato finanziario. S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal capitano Talamo, intervenne alla festa e vi si trattenne fino al termine. Vennero eseguiti i soliti giuochi, e la solita corsa con ostacoli, e ai vincitori furono offerti dai bellissimi premi dalla marchesa Strozzi e dalla contessa Della Gherardesca. Il Duca d'Aosta si trattenne in famigliare conversazione con moltissime signore e signori dell'aristocrazia. A mezzanotte la brillante festa aveva termine.

— **Per Ubaldino Peruzzi.** — Oggi, a ore 2, nella sala della Scuola di scienze sociali *Cesare Alfieri*, il prof. Zanichelli ha tenuto una conferenza su Ubaldino Peruzzi. Vi è intervenuto tutto quanto vi è di notevole nella letteratura, nella scienza e nella finanza; oltre un gran numero di signore. L'egregio professore ha parlato splendidamente di Ubaldino Peruzzi, come cittadino privato, come uomo politico, come ministro e come finanziere, rilevando con stile elegante e fronduto le virtù innumerevoli e i meriti moltissimi del Peruzzi. Il dotto conferenziere è stato calorosamente applaudito alla fine della sua erudita conferenza.

LIVORNO — (*Nostre lett., 10 marzo*) — (*p. r.*) — **La commemorazione di Manini.** — Nonostante la pioggia torrenziale e un vento impetuoso, le Associazioni *Giovane Italia*, *Giovanile Repubblicana* e *Partito Repubblicano Intransigente*, attenendosi alle modalità volute dal questore, basate sull'articolo 6 del regolamento di pubblica sicurezza, si sono recate separatamente ed in ore diverse con bandiera alla testa, al Cimitero comunale, e deposero corone sul monumento a Giuseppe Manini.

Tutto è proceduto nell'ordine perfetto. L'Autorità aveva preso molte misure perchè la quiete pubblica non fosse turbata.

— **Triste coda dei fatti del 15 marzo.** — Oggi, dopo un anno meno due giorni di inaudite sofferenze, cessava di vivere all'ospedale il giovane operaio Luigi Manfredi, ferito nei fatti dolorosi successi nella via del Cimitero, in occasione della commemorazione di Manini, il 15 marzo dell'anno scorso. Le Associazioni democratiche vorrebbero rendere solenni esequie all'infelice defunto, ma si dice che l'Autorità non lo permetta perchè il Manfredi era sotto processo.

ALESSANDRIA. — (*Nostra lettera, 13 marzo*) — (GIRAMMA) — **Una bambina abbruciata.** — Ieri venne ricoverata in via d'urgenza nell'Ospedaletto Infantile la bambina Brondelli Rosina, d'anni due e mezzo, che, essendo stata abbandonata sola in casa dalla madre, si avvicinò innocentemente al fuoco acceso nel caminetto e vi cadde sopra, riportandone delle terribili scottature estese a tutto il corpo.

Da informazioni oggi assunte si rileva che quel povero angioletto, vittima dell'imprudenza materna, versa in pericolo di vita.

— **Congresso delle levatrici.** — Siccome anche queste provvide signore, tanto benemerite dell'umanità..... nascente, hanno sentito il bisogno di tenere nel prossimo maggio un congresso a Milano per decidere intorno a molti quesiti riguardanti i loro interessi professionali, vi annunzio per debito di cronista che la formazione del Sotto-Comitato di Alessandria venne affidata alla signora Querio Giuseppina.

14 marzo.

— **Due recite di beneficenza.** — Nelle sere di sabato e di domenica scorsi la Società filodrammatica alessandrina *Virginia Marini* ha recitato nel teatro Municipale a benefizio degli Asili d'infanzia e dell'Ospedaletto infantile. Si rappresentò nella prima sera la *Sora Felice* d'Interdonato ed il *Modello di legno*. Precedette il prologo in versi intitolato *All'Ospedaletto* da una egregia nostra concittadina, la signora F. B. P., moglie ad un distintissimo agronomo e pubblicista di qui. Nella seconda sera si ebbe la *Partita a scacchi* del Giacosa, la suavissima commedia in un atto del signor Ernesto Pistoia, applauditissima, e la commedia *I misteri della via del Paradiso*. In tutte le produzioni si distinsero specialmente i filodrammatici signori De-Antonio, Raimondi, Marescotti, Gualtarola, e la signora Cesira Ceruti, Giulia Rossi e Maria Dall'Este, che recitarono, più che da dilettanti, da veri e provetti artisti. L'illustre generale Ricci concedette gentilmente che le due bande dell'85° ed 86° fanteria suonassero negli intermezzi, e lo fecero entrambe in modo da riscuotere gli applausi vivissimi del pubblico scelto e numeroso. Il Municipio concedette pure gratuitamente l'uso del teatro illuminato e riscaldato a sue spese.

L'iniziativa dell'opera benefica va devoluta a due egregi pubblicisti, i signori G. A. Grattarola e geometra G. Mario, ai quali si deve quindi dir grazie se l'Ospedaletto e gli Asili d'infanzia incasseranno dalle tre alle quattrocento lire.

— **Per la conferenza Robecchi.** — Ieri, nella sala della Società Archimede, si adunarono alcuni volenterosi cittadini e pubblicisti insieme coi rappresentanti delle Società Panettieri, Pabbricferrai, Generale Alessandrina ed altre per addivenire alla costituzione di un Comitato incaricato di fare gli onori di casa al viaggiatore Robecchi, il quale, come già vi annunziai, verrà qui domenica prossima a tenere una conferenza a beneficio delle Società danneggiate dal fallimento della Cassa Operaia. La conferenza avrà luogo nel teatro Municipale, alle ore 8 pom.

ASTI. — (*Nostre lett., 13 marzo*) — (ASTRENSIS) — **Corte d'Assise.** — Martedì, 15, si riaprirà la nostra Corte straordinaria d'Assise per discutere le seguenti cause: Gentile Francesco (omicidio), difensore Becco. Parte civile Serra — Delsanto Pietro (omicidio), difensore Cavalla, e Rosso Tommaso (ferimento), difensore Dotteni — Roberto Luigi (omicidio), difensori Della Sala Spada e Serra — Busto Giacomo (omicidio), difensore Morini — Bo Lorenzo (uxoricidio), difensore Serra.

— **Influenza e.** — Nevica da due giorni, e coi freddi incessanti e col tempaccio che non ne dà tregua ritorna a rincrudire l'*influenza*. Fra le ultime vittime si annovera una cerimica cristoma, la signora Teresa Onesti ved. Girio, donna di carattere angelico, appartenente ad una distintissima famiglia del nostro paese.

— **Banchetto.** — Oggi il Comitato del *Grande festival* si riunì a fraterno banchetto all'*Albergo del Falcon d'oro*. Alla frutta non fecero difetto i brindisi ed i discorsi, e tutti improntati a perfetta cordialità ed al felice successo del *Festival*, nonchè di elogio alla benemerita Commissione esecutiva ed al solerte presidente sig. Barbero.

— **Teatro d'estate.** — Il negoziante signor Carlo Armandi ha fatto domanda al Municipio per la concessione quindicinale di un'area in piazza Alfieri, dietro l'ala, per l'impianto di un teatro d'estate. Il progetto che il sig. Armandi ha presentato al Municipio è grazioso ed in opera presenterebbe un comodo ed elegante teatro. Il Comune dovrebbe quindi prendere in considerazione la domanda accennata, e per due motivi: primo perchè l'area chiesta non serve ad altro che all'erezione di baracche e baracconi in epoche di feste cittadine e del teatro d'estate provvisorio, e poi perchè la città verrebbe così provvista di un'arena estiva che farebbe onore al paese. Al riguardo mi consta che la Commissione d'ornato ha dato parere favorevole; ora non manca che il voto del Consiglio per la concessione dell'area.

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 13 marzo*) — (X.) — **La gran festa di beneficenza.** — La gran festa notturna di beneficenza è stata definitivamente stabilita pel 23 corrente. Siamo lieti di constatare che la cittadinanza pinerolese secondò con slancio l'opera del Comitato promotore. La sottoscrizione, iniziata appena in principio di settimana per azioni di lire cinque ciascuna, raccoglie già oltre centocinquanta firme di adesione, e non è a dubitare che tal cifra avrà ad aumentare ancor considerevolmente. Il Comitato, composto di signori borghesi e militari, tenne già una prima riunione, e con opera assidua sta allestendo una festa notturna che al certo avrà molto attrattiva sia quale originalità che verranno attinte, come pel benefico scopo cui la serata è diretta. Il Ricovero di mendicità e l'Asilo infantile avranno in parti uguali fra di loro il prodotto della festa. Il manifesto annunziante il programma sarà quanto prima reso di pubblica ragione.

CESENA. — (*Nostre lett., 13 marzo*) — (P. Gino Alca) — **Le elezioni amministrative.** — Il 27 corrente avranno luogo da noi le elezioni generali amministrative. I consiglieri da nominarsi sono 40. La lotta sarà accanita, contendendosi il potere i repubblicani, che formavano l'antica Amministrazione, ed i costituzionali democratici, che hanno fatto alleanza coi più transigenti del partito clericale. Quale ne possa essere il risultato, non è così facile prevedere fin d'ora, potendo avvenire dei mutamenti. Vi terrò avvertiti di quanto accadrà. Credo che il partito socialista si astenga, il che non esclude che possano andare individualmente a votare; nel qual caso tutto fa ritenere che appoggeranno i moderati.

ARTI E SCIENZE

La commemorazione rossiniana in Torino

La commemorazione rossiniana di ieri sera nel nostro teatro Regio riuscì superiore a qualunque aspettativa. Raro volta ci accadde di veder il teatro così affollato, anche nei palchi, dove c'era molta eleganza. La Duchessa di Genova madre e la principessa Letizia assistevano al concerto nei loro palchi del secondo ordine. Il teatro era illuminato a giorno, come dicesi nel barbaro gergo teatrale, mediante sei lampadoni ad arco voltaico appesi al proscenio ed al soffitto della sala. Sul palco, il busto di Gioacchino Rossini attorniato da bandiere e da fiori sormontava la gradinata alla quale erano disposti i cori, ed il proscenio era trasformato in un'aiuola di fiori.

Non staremo a ripetere il programma del concerto nè a parlare dei singoli pezzi e dei singoli esecutori. In un concerto commemorativo, come questo, gli esecutori accompagnano di fronte alla persona di chi è commemorato; e gli egregi artisti abdicarono ad ogni loro amor proprio personale accettando anche piccolissime parti pur di rendere omaggio al sommo maestro. La signorina Cassandro, nell'assolo della preghiera del *Mosè*, Maragliano che cantò colla sua limpida voce l'*Inflammatus*, Synnerberg nell'aria di Arsace di cui superò con eccellenza le difficoltà ed i signori Emiliani nel duetto *I Marinari* insieme col Gnaccarini e nella canzone del *Barbiere* egregiamente sospirata, Gnaccarini nell'arioso del *Guglielmo* accentato con molta espressione e Rossato nella preghiera del *Mosè* furono salutati da lunghi e calorosi applausi.

L'orchestra, sotto la efficace e vigorosa direzione del maestro Vanzo che ebbe speciali ovazioni, e l'imponente massa corale nell'*Assedio di Corinto* e nella *Congiura* del *Guglielmo* contribuirono in larga parte al successo del concerto. Ed è doverosa una parola di lode ai maestri Bonazzo e Romei per i cori del Regio ed ai maestri Thermignon e Demarchi per quelli del Liceo. Il concerto di ieri sera dimostrò la bontà della scuola di canto corale al nostro Liceo ed il profitto che ne hanno ricavato i bravi e volonterosi allievi.

Ed il nostro sindaco, sen. Voli, volle esprimere al maestro Vanzo tutte quante meritate lodi, incaricandolo di trasmetterle all'orchestra, agli artisti, ai cori, a tutti insomma, a nome del Municipio sotto i cui auspicii si è fatta la commemorazione e reunione.

Il concerto si aprì colla prima *ouverture* del Rossini, *La cambiale di matrimonio*, che fu assai gustata. Si ascoltarono le *ouverture* del *Barbiere* e del *Guglielmo* e la preghiera del *Mosè* eseguita dalle signorine Cassandro e Synnerberg e dai signori Emiliani e Rossato. Di varii altri pezzi — quasi di tutti anzi — si sarebbe voluto il *bis* se non fosse stata un'indiscrezione.

In complesso la commemorazione di ieri sera, che, a motivo di una serie di sgraziate circostanze indipendenti dalla buona volontà di ciascuno ed attraverso ad ogni sorta di ostacoli sempre rinascenti, si dovette precipitosamente improvvisare in meno di una settimana, fu un solenne omaggio alla memoria di Gioacchino Rossini e fu degna, per concorso di pubblico e per esecuzione, delle tradizioni musicali della nostra città.

Ricorrendo il genetliaco del Re, fra la prima e la seconda parte del concerto venne eseguita tre volte la Marcia Reale fra le ovazioni del pubblico.

Un concerto rossiniano a Parma. —

Bohne ci scrive in data 13:

« Per iniziativa e sotto la direzione dell'egregio maestro Gallignani, direttore del nostro Conservatorio di Musica, ebbe luogo stasera al teatro Regio un concerto vocale e istrumentale per festeggiare il centenario della nascita di Gioacchino Rossini. Il teatro era affollatissimo. Tutti i vari pezzi ebbero una esecuzione superiore ad ogni encomio e suscitarono vivissimi applausi. Dall'orchestra si volle il *bis* della sinfonia della *Gazza ladra*, della sinfonia del *Guglielmo Tell* e di quella della *Semiramide*. Il baritono Menotti dovè ripetere l'aria del terzo atto del *Guglielmo Tell* e il basso De Frobizi l'aria del giuramento e la stretta finale del secondo atto nella stessa opera; a questi due bravi artisti vennero poi regalati due graziosi gioielli. Orchestra e cori si prestarono gentilmente, e l'introito della serata fu devoluto in parte a beneficio di un istituto cittadino e in parte all'erezione del monumento a Rossini in Santa Croce a Firenze. »

Teatro Regio. — Non avendo potuto la signora Bonaplata prolungare il suo soggiorno in Torino, chiamata come era a Roma da precedente contratto, l'Impresa ha dovuto rinunziare all'ultima rappresentazione della *Wally*, per cui si erano già fatte molte prenotazioni al posto di palchi.

Stasera avremo quindi l'ultima della stagione col'*Edgar* del Puccini e col ballo *Gretchen*. La rappresentazione è destinata alla lettera *B* dispari.

Il nuovo dramma di Marco Praga.

— *Alleluia*, il nuovo dramma in tre atti di Marco Praga, va in scena questa sera al teatro Alfieri.

Il nuovo lavoro di Marco Praga, per quello che se ne è letto sui giornali di Roma, deve lo rappresentato or non è guari, è un dramma drammatico ricco di scene veramente potenti.

Questa sera il pubblico torinese è chiamato a giudicare anch'esso la nuova manifestazione dell'ingegno del forte commediografo milanese. A Marco Praga, che è una delle simpatie di questo nostro pubblico, gli auguri di un felice successo.

Riproduciamo, per comodo dei lettori, la distribuzione delle parti principali: *Alessandro Faro*, Ermete Novelli; *Ellen*, sua moglie, L. Novelli; *Eva*, loro figlia, G. Fortunati; cav. *Flaviano Conte*, Claudio Leigheb; *Giovanni Conte*, suo fratello, marito di Eva, E. Cristofari.

L'azione si svolge in una città di provincia di Lombardia, epoca presente.

Teatro Torinese. — Dopo alcune fortunate rappresentazioni del *Boccaccio*, la Compagnia Papaio darà stasera una novità, cioè l'operetta *La nuova Befana* del maestro Canti. Vi prendono parte la brava signora Parosi, Papaio, Argus, il Parise, il Cibin ed altri.

CRONACA

Una distribuzione di premi

De Amicis parla ai fanciulli.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali è sempre una delle più interessanti funzioni scolastiche della nostra città. La solennità, l'ambiente del teatro Vittorio, la folla allegra di tanti ragazzi tripudianti pel premio conseguito, l'affluenza delle famiglie dei premiati, poi i discorsi di qualche Autorità sono gli elementi principali pei quali questa festa riesce sempre grandiosa, e, come abbiamo detto, interessante.

Quest'anno poi una nuova circostanza accresceva il valore della cerimonia: il discorso che De Amicis, per invito dell'assessore della pubblica istruzione, rivolse ai fanciulli.

Il nome di Edmondo De Amicis esercita un fascino grandissimo in tutte le menti ed in tutti i cuori; il mondo intellettuale lo segue e lo applaude sempre e dappertutto; figurarsi adunque se il letterato artista ed era sociologo umanitario, l'autore di *Cuore*, di *Il romanzo di un maestro* e di *Fra scuola e casa*, per parlare dei soli suoi libri che hanno attinenza con la scuola, figurarsi, diciamo, se non ha attirato al Vittorio ieri quanti amano i godimenti intellettuali e dello spirito, quanti vollero ed ammirano l'elegante parlatore!

Il teatro Vittorio Emanuele infatti presentava un aspetto eccezionalmente imponente: la galleria, la platea, le sedie formicolavano di gente, con preponderanza dell'elemento femminile, costituito dalle mamme e stavolta anche da uno stuolo numerosissimo di maestre; sul palcoscenico, in doppia fila di poltrone, sedevano le Autorità, e dietro esse ancora folla.

La cerimonia ebbe principio alle 3 precise; al suono di una Marcia eseguita dalla Banda municipale le Autorità presero il loro posto. Notammo fra esse, oltre al De Amicis, il sindaco senatore Voli, il commendatore Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, il regio provveditore agli studi cav. Luini, i consiglieri comunali Chiaves, Rinaudo, Bassi, Fontana, Reycend, Tacconis, Edoardo Roggeri, P. Bertetti, Rora, Coppi, Bey, Monca, Diotto ed altri.

Si fa subito la chiama dei premiati, e la vispa schiera dei fanciulli riceve i premi dalle Autorità; strano spettacolo di tante testoline bionde e brune, animatissime, che contrastano contro quelle o calve o brizzolate e gravi delle prelodate Autorità!

Mentre si compie la distribuzione dei premi, nel teatro si ode come un immenso passeraio, coperto solo dagli applausi che il pubblico manda come una nota del cuore a qualche premiato sciancato ed ai più piccini.

Terminata la premiazione, De Amicis si fa avanti alla ribalta, in soprabito e col cappello in mano, e pronunzia il seguente discorso:

L'egregio ispettore dell'istruzione, che vi parla ogni anno, m'invita a rivolgervi alcune parole in vece sua.

Che cosa posso io dirvi se non quello che ogni anno egli vi dice, che tutti, a casa e a scuola, vi dicono, e che si dice da secoli ai ragazzi d'ogni paese?

Vi dicono — Studiate. — Vi dicono: — Siate buoni.

È questo il ritornello perpetuo che vi suona all'orecchio dopo che avete l'uso della ragione.

Ma è perchè non vi sono altre parole che dicano meglio e più brevemente tutto quello che voi dovete fare per il vostro bene e quello che il mondo vuole da voi per il bene di tutti.

Vi dicono: — studiate — perchè? Perchè la vostra è l'età felice e feconda nella quale prende la sua prima forma l'ingegno, e in cui più facilmente tutto quello che entra nell'intelligenza discende e si stampa nell'animo per tutta la vita. Vi dicono: — studiate — perchè voi potete acquistare ed accrescere in questi anni la prontezza della percezione, la potenza della memoria e l'arte di esprimere il vostro pensiero, con uno sforzo di volontà senza paragone più facile di quello che, per ottenere un frutto anche più scarso, dovrete compiere negli anni avvenire. — Studiate — vi dicono perchè tutte le cognizioni che si fanno ora nel vostro cervello formano come l'ordito sul quale dovrete tessere più tardi la tela degli studi superiori, e se è debole o rado l'ordito non riesce fitta nè resistente la tela; perchè l'amore allegro della scuola nella fanciullezza produce quell'ardore per lo studio nella gioventù, il quale diventa culto per la scienza nell'età matura; perchè sono quegli gli anni irrevocabili in cui voi determinate da voi stessi il vostro avvenire, poi che la strada del mondo non è altro che il sentiero allargato della scuola, e l'uomo procede quasi sempre col passo medesimo col quale ha incominciato il cammino. Vi dicono: — studiate — in fine, perchè sono i primi insegnamenti, di cui non valutate ora tutta l'importanza e non sentite tutta l'efficacia, sono le impressioni delle prime letture, le prime buone tendenze del pensiero, le prime vittorie della volontà quelle che preparano nei fanciulli gli operai esemplari, gli impiegati utili, i padri educatori, i pensatori sapienti, i cittadini benemeriti; come quei piccoli semi sparsi, e quasi perduti nel terreno, che sfuggono al nostro sguardo, portano col tempo la ricca spiga d'oro che è la splendore dei campi e la ricchezza della nazione.

Per questo noi vi diciamo sempre: — Studiate. — E vi diciamo pure: — siate buoni — perchè la coltura intellettuale scompagnata dalla bontà non è che un bel manto gittato sull'egoismo e sull'orgoglio, non è che una cosa vuota e morta, come quelle ornature scintillanti dei Musei, in cui manca l'anima e il corpo del cavaliere.

Un grande scrittore dei tempi nostri, il quale riempì il mondo del suo nome, riassumendo la sua lunga vita di ottantaquattro anni, dopo aver ricordato i re e gl'imperatori, i grandi uomini di scienza e di Stato, i generali, gli artisti gli operai, tutta la gente di ogni sorte e d'ogni sangue che aveva visitato la sua casa, concluse con queste parole, che furono come il testamento della sua sapienza: — Dopo aver visto passare tutta questa gente dinanzi a me, io riconobbi che v'è sotto il cielo una cosa sola davanti a cui ci dobbiamo inchinare: il Genio; che v'è una cosa sola davanti alla quale ci dobbiamo inginocchiare: la Bontà. — Egli pronunciò questa sentenza poco prima di morire, in uno di quei momenti in cui l'uomo sente e dice il vero; egli, uomo di genio, pose al disopra del Genio la Bontà. Perchè la bontà è fra le virtù del cuore e della mente quello che tra i pianeti il sole, che li scalda e li illumina tutti; perchè è forza, gentilezza, pietà, consolazione, perdono; perchè è la madre della rettitudine, dell'abnegazione e del coraggio: non v'essendo coraggio vero che non derivi da nobiltà d'animo, e non essendo nobile veramente se non ciò ch'è buono.

Per questo noi vi ripetiamo sempre: — Siate buoni, — anche sapendo che neppure i migliori tra voi sono in grado di comprendere tutta la grandezza del bene che può fare intorno a sè la bontà dei fanciulli.

Ma pensateci. La vostra bontà vuol dire il maestro che insegna con miglior animo, vostro padre che lavora più contento, la madre che fa il suo dovere sorridendo; vuol dire vostra privazioni e la disgrazie sopportate dalla famiglia con più serenità e con più costanza; vuol dire lo strazio dell'ultimo addio di chi vi sarà mitigato dal più dolce dei conforti, dal pensiero che i loro figliuoli, quando rimarranno soli sulla terra, se non saranno fortunati, almeno saranno amati, perchè saranno buoni. La vostra bontà è la dignità e la grazia della scuola, la concordia e il sorriso della casa, la benedizione della vita e della morte di chi lavora e soffre per voi.

Esso perciò vi ripetiamo mille volte: — Studiate, siate buoni. — Ed anche voi lo ripetiamo perchè, ogni volta che ci ritorna alla mente il bel tempo in cui eravamo fanciulli come voi, il ricordo d'aver sciupato degli anni preziosi, d'essere stati ingrati con un buon maestro o prepotenti e crudeli con un compagno infelice, d'aver con la nostra dissipazione o con la nostra durezza fatto piangere e arrossir nostra madre, oggi ancora, dopo tanto tempo, in mezzo a tanti altri pensieri e amarezze, quel ricordo è come una punta che ci ferisce nelle fibre più delicate del cuore; e noi vogliamo che il cuore dei nostri figliuoli non abbia mai a sanguinare di questa ferita. Noi vi raccomandiamo dunque il lavoro e la bontà non soltanto perchè sono i primi doveri umani, non soltanto per il bene delle vostre famiglie e per quello dei vostri simili e perchè bontà e lavoro sono strumenti di fortuna; ma perchè voi abbiate la vita libera di rimpianti e di rimorsi, perchè siate un giorno più felici, più degni della vostra coscienza, e quindi più lietamente operosi, più serenamente preparati alle prove della sventura, più meritamente rispettati ed amati che noi non siamo. Sì, noi vogliamo che cresciate più buoni, più colti, più retti, più magnanimi di noi, e per questo la vostra educazione è la più sacra delle nostre cure e il vostro avvenire è la più santa delle nostre speranze.

Lasciatevi dunque ripetere senza fine questi consigli che si ripercuotono nel nostro cuore come un'eco della nostra infanzia lontana e fanno del bene anche a noi nell'atto che ve li porgiamo.

Studiate di buon animo; venerate i genitori, amate i maestri, rispettate la scuola, onorate il lavoro; soffocate in fondo alle vostre anime gentili, appena vi spunti, la superbia insensata e ignobile che si fonda sui privilegi della fortuna; non invidiate che le anime grandi, non vi legate che alle anime belle; disprezzate, abbominate l'ozio, l'egoismo, la corruzione e l'ingiustizia a qualunque altezza si trovino e di qualunque maschera si coprano; cominciate fin da ora tra voi a essere i protettori dei deboli e gli amici degli sfortunati; e amatevi come fratelli, perchè fratelli siete tre volte, nella piccola famiglia della scuola, nella grande famiglia della patria e in quella immensa dell'umanità, che noi dobbiamo stringere tutta intera nell'ampiesso generoso della speranza e dell'amore.

Ed ora ritornate all'opera. Vi ritornino quelli che hanno ottenuto il premio una nel sentimento di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.
Confessioni.

Dopo forse mezz'ora di uno svenimento che pareva stupore, Andrea Tarantini riaprì gli occhi e guardò intorno a sè smarrito. Stentò a riconoscere le persone che gli stavano dattorno, ma aprì macchinalmente le labbra quando la contessa Donatini gli appressò alla bocca una tazza di brodo, e lo bevette avidamente.

Ingoiò nello stesso modo un mezzo bicchiere di cognac, che il conte gli offrì; poi riposò, come per dormire, il capo stanco sui cuscini.

Stette così immobile cogli occhi chiusi, ma il respiro gli usciva rotto, affannoso dal petto, provando che il misero non dormiva affatto, malgrado l'esaurimento di tutte le sue forze.

— Questo giovine è proprio malato, — disse il conte a sua moglie; — mi pare che la migliore cosa sia di andare a chiamare il medico.

Molto pallida, ritta in piedi, la contessa guardava fisso il volto del giovine; d'un pallore cadaverico, coi capelli arruffati, egli mostrava veramente di essere malato e pareva fosse divenuto ad un tratto più vecchio, più vecchio; e la dama che lo guardava disse ritrovava in quella figura un'altra, passata, ma vera, così al vivo, che alle parole del marito ella uscì come da un sogno.

— No, — disse a voce sommessa, — per ora non chiamiamo nessuno; ho raccomandato a Maria Ambrogina di non dire a nessuno che egli è qui. Bisogna prima sapere perchè è venuto qui; forse è un'altra cosa che una malattia; abbiamo pazienza ancora; ora pare rimesso.

Il conte avanzò timidamente un'obbiezione.

— Mi pare che chiamando il medico noi ci leviamo ogni responsabilità. Certo se si trovava sulla strada in quello stato è perchè gli sarà venuto male, mentre faceva una passeggiata. Probabilmente... — Si interruppe, quasi temendo di dir troppo.

— Che cosa? — chiese la dama guardando il marito coi suoi magnifici occhi indagatori.

— Non andare in collera, Giulia; io penso che questo povero ragazzo sia venuto da questa parti per vedere Maria. Sai bene che.....

Ella alzò impercettibilmente le spalle e non rispose.

In quel punto l'attenzione loro fu occupata ancora dal giovine, che aveva riaperto gli occhi e li guardava.

— Vi sentite meglio, Andrea? — chiese il conte chinandosi premuroso.

Andrea si rizzò a sedere, guardò l'uno e l'altra lungamente; ma il suo sguardo era torbido e cupo, come d'uomo che fa un orribile sogno.

— Bisogna ch'io vada — disse a un tratto con voce rauca, e fece per muoversi. Il conte lo tenne fermo.

— Dove, amico?

— Bisogna ch'io vada via, lo capete bene che devo andare.

— Non potete muovervi di qui ora, — ripetè dolcemente il conte, e mormorò rivolto a sua moglie: — ha la febbre, delira.

— Sono dunque in prigione? — disse il misero, e la scossa un lungo tremito.

Sul viso della contessa si dipinsero lo spavento e l'orrore, ma non disse nulla; il conte parlò paternamente.

— No, caro amico, voi ci conoscete bene, non è vero?

Andrea scosse il capo con fare impaziente.

— I conti Donatini. Questa è la nostra casa di campagna; vi abbiamo trovato qui vicino malato, vi abbiamo condotto qui, e starete con noi finchè il medico non vi permetta di andare a casa vostra.

— Ho dunque sognato, mi?..... — disse lo sciagurato passandosi le mani gelate sulla pallida fronte; — eppure..... eppure..... Gilda..... il pugnale..... ah, no ben lo! Io sono un assassino! Io l'ho inchiodato lì nella parete..... un colpo solo..... ella mi ha dato il pugnale..... non sono macchiate di sangue le mie mani? No, nemmeno una goccia, nemmeno una goccia; ma dove è dunque questo sangue? Io vedo tutto rosso, tutto sangue, tutto rosso. Ho ammazzato mio fratello, Caino, Caino!..... lasciatemi andare, lasciatemi andare.....

Voleva già precipitarsi fuori, ma la contessa si alzò e gli si parò dav

modestia che è la miglior prova d'averlo meritato; vadano quelli che, pure avendo studiato, non l'ottennero, confortati dal pensiero che la più alta ricompensa del merito è nella soddisfazione tranquilla della coscienza, non nella gioia torbida dell'ambizione; e quelli che non fecero quanto dovevano, escano di qui col proponimento allegro e vigoroso di rignadagnare il tempo perduto, incoraggiati da questa certezza: che pure nelle intelligenze che paiono meno favorite dalla natura v'è sempre qualche facoltà singolare, come una scintilla nascosta, la quale prima o poi, sotto il soffio della volontà, s'alza e fa fiamma, e allora anche le altre facoltà — anche le più inerti — s'avvivano, e tutta la mente si dilata e si rischiara.

Tornate dunque alle vostre case col sorriso sul volto e nell'anima, e serbando un buon ricordo di questo giorno doppiamente solenne perchè è il natalizio del re d'Italia e la festa della fanciullezza studiosa portate nell'adempimento d'ogni dovere e in ogni congiuntura della vita la serenità e la forza; siate, da veri fanciulli italiani, forti come le vostre Alpi e sereni come il vostro cielo.

Si leva all'orizzonte l'aurora del ventesimo secolo. È il secolo vostro, o fanciulli. Andategli incontro come un esercito festoso ed intrepido.

Noi, che col cuore commosso vi facciamo gli auguri della partenza, noi non desideriamo di vivere lungamente che per confortare i vostri primi dolori e benedire le vostre prime vittorie e salutare trionfante anche per opera vostra la bandiera della Civiltà che vi trasmetteremo nelle mani, glorificata dal genio e santificata dal sangue dei nostri padri.

***

L'oratore, che pronunciò questo discorso con una grande semplicità, con artistica giustezza di espressione, con voce chiarissima e penetrante, strappò, si può dire, ad ogni periodo l'applauso di tutti, ed alla fine fu fatto segno ad una vivissima ovazione.

Al suono della Marcia Reale aveva termine questa cerimonia, che lascia certamente un vivo e perenne ricordo in quanti vi parteciparono.

Il genetliaco del Re è stato festeggiato anche fra noi secondo il patriottico costume. Le bandiere furono issate agli uffici pubblici. La rivista dovette essere sospesa causa la neve caduta durante la notte e buona parte della giornata. Alla sera le caserme e vari uffici erano brillantemente illuminati. Nei teatri, affollati, il pubblico chiese e applaudì parecchie volte la Marcia Reale.

Echi del 14 marzo. — Fra le parecchie Società, Enti morali, Sodalizi, ecc., ecc., che inviarono ieri telegrammi al Sovrano nella ricorrenza del suo genetliaco sono a notarsi la Direzione del Politecnico Generale, il Comitato promotore dell'Ospedale Amedeo di Savoia, la Casa Bonefica dei giovani derelitti, a cui il Re si compiaceva di far rispondere telegraficamente.

Il Corpo consolare a banchetto. — Iersera molti membri del Corpo consolare si riunirono all'*Hôtel d'Europe* in una di quelle riunioni annuali che sono intese a cementare l'affiatamento e che, con gentile pensiero, vennero fissate nel giorno genetliaco di S. M. il Re.

Al momento dei brindisi si levò il conte Walewski, console di Francia, che fece un opportuno discorso rilevando l'importanza dei Consolati nell'attuale movimento dei commerci; felicitandosi della residenza che gli è destinata, in mezzo ad un popolo amico delle arti, ricco di forti e nobili virtù, insigne per civile solidarietà. Terminò accennando alla solennità del genetliaco di re Umberto, pel quale ebbe sentite parole di ammirazione e di affetto, e brindando al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli.

Gli rispose il conte comm. Gani, console di Spagna, e quindi ancora il cav. Morlondo, console del Brasile, il quale brindò alla Francia ed al suo presidente Carnot.

Gli operai disoccupati al Municipio. — Come avevamo preannunciato, una Commissione di operai disoccupati andò ieri al Municipio con mandato di chiedere lavoro.

La Commissione, composta di sei operai (un meccanico, un muratore, un decoratore, ecc.), fu ricevuta alle ore 10 ant. dal sindaco comm. Voli, presenti pure gli assessori comm. Ajello e Riccio.

Il colloquio, improntato a cordialità, durò poco meno di due ore, cioè fin quasi a mezzogiorno.

I rappresentanti dei disoccupati esposero lo scopo della loro andata al Municipio e i bisogni incalzanti degli operai senza lavoro, i quali attendono provvedimenti dalla civica amministrazione.

Il sindaco rispose dimostrando le difficoltà della situazione.

Il Municipio di Torino ha in progetto molti lavori e, come si sa, vennero studiati dei provvedimenti finanziari per poter mandare ad effetto i lavori di fognatura, ed altre opere di risanamento, alla costruzione del nuovo ponte che sostituirà quello in ferro.

Saranno lavori importanti e lunghi; ma non si possono ancora incominciare.

Per intanto si intraprenderà recentemente delle opere di scavo e spianamento sul prolungamento del corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, nelle quali opere si spenderanno circa diecimila lire; e si spera iniziar presto i lavori di prolungamento del corso Regina Margherita.

Dopo una prossima deliberazione della Giunta si potrà eseguire il progettato trasporto d'una parte dei quadri del Museo Civico nei locali della Esposizione del 1880, già occupati fino al mese scorso dalla Camera del lavoro, sul corso Siccardi, i quali locali verranno così riattati.

Sul corso Re Umberto, angolo via Valeggio, si sta costruendo tutto un ampio fabbricato per la Società Ferrovie Mediterranee, il direttore delle quali ha testè sollecitati quei lavori; anche là molti disoccupati avranno ad avranno lavoro.

Tutte queste promettenti notizie diede il sindaco ai rappresentanti degli operai senza lavoro, esortandoli a pazientare e ad aver fiducia.

Un membro della Commissione osservò che la Mediterranea tiene in affitto dei vagoni d'altre Amministrazioni, mentre ne ha molti guasti de' suoi, la cui riparazione fornirebbe lavoro a molti disoccupati. Ma gli risposero che, fra altro, le mancherebbe poi il lavoro pegli operai che già tiene attualmente, se la Mediterranea assumesse nuovo personale.

La Commissione manifestò ancora l'avviso che il Municipio imponga agli assuntori di lavori ed agli industriali di non occupare che operai torinesi e di respingere gli altri; al che sindaco ed assessori risposero che l'Amministrazione civica può fare in proposito delle raccomandazioni, ma non imposizioni illegali ed illiberali. Che cosa diremmo noi se fuori di Torino si respingessero dappertutto gli operai torinesi?

La Commissione si ritirò soddisfatta dalle assicurazioni avute in Municipio.

La riunione degli studenti al teatro Balbo. — In platea e nelle sedie chiuse i più, ed alcuni in galleria, erano presenti circa 150 studenti. L'assemblea si apre alle ore 2 3/4. Lo studente signor Bodoni espone il motivo dell'adunanza — preparazione del Congresso nazionale universitario — e prega l'Assemblea di fissare la quota col deve sottostare ogni studente per le spese inerenti al Congresso. Uno studente esprime l'opinione che decida poi su questo punto il Comitato da nominarsi.

Un altro vorrebbe che, prima di parlare di danaro, si stabilissero le modalità del Congresso.

È opinione di un terzo studente che non soltanto si nominino due rappresentanti per ogni facoltà, ma anche rappresentanti per ogni anno.

La riunione esprime l'avviso che la questione finanziaria venga trattata dopo che saranno prese tutte le necessarie disposizioni e regole per il Congresso.

Nasce un vivo incidente perchè il signor Bodoni, rispondendo ad altro oratore, è tratto a parlare del Consiglio dell'Associazione Universitaria torinese.

Lo studente Costa (cui il Bodoni rispose) spiega, applaudito, come egli voglia che il Consiglio dell'Associazione metta i locali dell'Associazione a disposizione del Congresso e dichiari, specialmente, di adoperarsi ora e sempre per ottenere la riforma universitaria.

Proposta ed approvata la chiusura della discussione, si vota sul seguente ordine del giorno proposto dai signori Rizzo e Costa:

« L'Assemblea delibera che l'Associazione Universitaria si faccia rappresentare al Congresso da tre membri e le Facoltà da due membri ciascuna, con potere al Comitato così costituito di associarsi dei cooptatori. »

L'ordine è approvato a maggioranza, dopo di che il signor Costa spiega che, s'intende, i cooptatori non avranno gli stessi poteri dei membri del Comitato.

Si delibera infine che ogni studente, inscrivendosi, versi una quota di 50 centesimi per provvedere alle spese del prossimo Congresso.

Le singole Facoltà saranno convocate successivamente per la nomina dei rispettivi due rappresentanti in seno al Comitato.

L'adunanza non durò che un'ora.

Banchetto dei canavesani e valdostani. — Ieri sera nell'ampio salone della ex-Banca Popolare ebbe luogo il pranzo annuale dei canavesani e valdostani. La numerosa colonia canavesana e valdostana era ampiamente rappresentata. I presenti toccavano i duecento circa. Alla tavola d'onore sedevano il cav. avv. Michele Bertetti, presidente del Circolo, il comm. Adolfo Pellegrini, il comm. Anselmi, il cav. Usseglio, il comm. Pick, il cav. Agnini, due capitani d'artiglieria e genio, l'avv. Balbono, l'avv. Ambrogio, ecc.

Dopo il pranzo il cav. *Usseglio*, investito di duplice delegazione, a nome dei membri del Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che vollero onorare colla loro presenza la simpatica riunione, ed un saluto speciale rivolge a coloro che sfidano il tempo e la lontananza per trovarsi qui fra noi. Ricorda Ivrea ed Aosta, ed è dolente di non poter salutare personalmente i loro rappresentanti. Legge quindi le adesioni del senatore Voli, impedito per ragioni di ufficio e di famiglia di trovarsi fra i canavesani ed i valdostani, del sindaco di Ivrea, Chiappo, del sindaco di Aosta, Erba, del deputato Di Rollandi, dell'onorevole Compans, il quale inoltre declinò l'onore della presidenza del banchetto, dovendo presenziare il banchetto di Roma, dell'on. Chiesa, impedito da indispensabile, del prof. Tibone ed altri eminenti personaggi.

Il cav. *Usseglio* propone quindi, fra applausi, di mandare il seguente telegramma ai canavesani riuniti in fraterno banchetto a Roma.

« *Presidente banchetto Canavesani*
Ristorante Cornelia — Roma.

« Canavesani valdostani convenuti tradizionale banchetto fausta ricorrenza genetliaco amatissimo Sovrano mandano cordiale saluto compatrioti adunati pari intento Roma intangibile.

« *Presidente Circolo Canavesani*
« Avv. Michele Bertetti. »

Legge pure una lettera di adesione del commendatore Pullino. L'oratore termina brindando al capo-reale Cattaneo. Ricorda che 72 anni or sono nasceva Vittorio Emanuele. Termina applaudito al grido di Viva il Re.

Il comm. *Anselmi* sorge fra unanimi applausi, e parla splendidamente coll'eloquenza del cuore, che è una sua specialità. Dice di essere lieto di questo intervento a questa festa simpatica, malgrado recenti sventure private. Ricorda Giuseppe Giacosa. È applauditissimo.

Parlano in seguito il cav. *Bosis*, che porta il saluto di Leyni, il notaio avv. *Dupia*, che beve, applauditissimo, al cav. Cigliano, *Puglio*, ed infine il prof. *Bertè* legge alcuni versi.

Si propone quindi e si approva di mandare il seguente telegramma:

« *Ministro Real Casa* — Roma.

« Canavesani e valdostani festeggiano tradizionale banchetto fausto giorno anniversario nascita Sua Maestà, memori supreme benevolenze Augusto Monarca e pregano Vostra Eccellenza rassegnare a Sua Maestà espressione sentimenti devota sudditanza.

« *Presidente Circolo Canavesano*
« Avv. Michele Bertetti. »

Congresso Universitario. — Il Comitato provvisorio per il Congresso Universitario invita le Facoltà di medicina e matematica alla votazione per le elezioni dei loro rappresentanti pel Congresso marzuoli, 15, sera, alle ore 8 1/2, nei locali dell'Associazione Universitaria.

Il Comitato provvisorio.

NB. — I rappresentanti della Facoltà di matematica sono due, di matematica solo uno, perchè l'altro viene eletto dalla Scuola di applicazione.

Un brillantissimo tiro agli speculatori sull'argento. — Si sa che i requisitori dell'argento si servono di persone assoldate, magari riconosciute, per mandarle agli sportelli delle Banche a cambiar carta in spezzati d'argento, per conto loro. Lo speculatore consegna, per esempio, 500 lire al suo uomo e si becca, su il cambio è al 4 0/0, il premio di lire 20, contro un paio di lire date alla persona assoldata.

Ieri il cambiavalute C., della Ditta L. e C., aveva a tale scopo consegnate, presso il Banco di Napoli, lire 500 a G. Achille fu Antonio, d'anni 33, da Torino, abitante sul corso Regina Margherita, N. 110, gravista. Notisi che costui è già stato.... a domicilio coatto!

Il G., avuta la bella grossa somma, pensò di cambiarla soltanto...., di proprietario, e prese il volo.

Volo di breve durata, perchè stanotte, verso le 12 e mezzo, le guardie sussidiarie di P. S. lo arrestarono in via Venti Settembre, sequestrandogli ancora 447 lire.

Arresto di un mendicante e disgrazia di una guardia. — La guardia di P. S. Bonora Luca volle ieri, verso le 6 pom., arrestare il mendicante F. Giuseppe, d'anni 52. Ma costui, rifiutandosi di prendere domicilio a San Carlo, opposesi una vivissima resistenza. La povera guardia nella colluttazione cadde a terra e riportò la frattura della spalla destra.

Un altro agente che era col Bonora trasse in arresto l'ostinato mendicante.

Botte! — Samalo Giuseppe, d'anni 32, andò ieri dal dottor Sacco alla Madonna del Pilone a farsi medicare tre ferite lacero-contuse che aveva alla testa, dicendo di averle riportate sulla strada di Mongreno da certo Carella Luigi, col quale era venuto a questione.

Tentato suicidio. — Nel pomeriggio di ieri Bosatti Ernesto, d'anni 23, lattoniere, tentava avvelenarsi bevendo dell'acido muriatico, che trovò in una bottiglia nella bottega del suo amico Andreini Alberto, in via Parini, 15. Fu soccorso prima dal dottore Racca, poscia fu accompagnato all'Ospedale da una guardia municipale.

Furti. — Naretto Clemente, d'anni 30, fu derubato l'altra notte, nella propria abitazione, corso Napoli, N. 2, di L. 60 in spezzati di rame.

— A Pavia Michele, di anni 35, abitante al *Chiabotto della Merla*, vennero rubati..... 11 conigli.

Emigranti clandestini arrestati. — Due individui che tentavano di emigrare clandestinamente, essendo sprovvisti di carte, vennero fermati, alle ore 9 1/2, arrestati nella stazione di Porta Nuova. Essi sono Lanzone Michele di Antonio, d'anni 25, e Riociardi G. B. fu Antonio, d'anni 23, entrambi contadini, da Piedimonte (Caserta) e dimoranti a Sant'Angelo.

Le solite imprudenze. — Veneroni Giovanni, d'anni 58, volle tentare di salire sopra un carrozzone della tramvia sul corso Oporto senza farlo fermare, e cadde invece a terra, una ruota del carrozzone la ferì al piede destro. Fu soccorso prima dal fattorino e dal cocchiere, poscia fu portato all'Ospedale di San Giovanni.

Coltellata. — Vico Tommaso, d'anni 24, meccanico, andò ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni con cinque ferite di coltello, tre al braccio sinistro e due alla schiena, che disse di avere riportate da sconosciuti in rissa. Potrà guarire in 15 giorni.

Rivoltellata. — Verso il mezzogiorno di ieri, nel tratto di via Carlo Alberto che è tra la via Mazzini ed il corso Vittorio Emanuele, un signore ne inseguiva di corsa un altro che fuggiva; l'inseguitore ad un certo punto sparò un colpo di rivoltella. Il soldato Lucchini Nazzareno, musicante nel 52° regg. fanteria, che passava di là in quel mentre, si gettò addosso a colui che aveva sparato la rivoltella, lo arrestò e lo disarmò. Intanto una guardia municipale, che era al punto fisso sul canto delle vie Mazzini e Lagrange, accorse al rumore dello sparo, ed unì al soldato, siniscalco accompagnarono l'arrestato alla Questura. Colà si è dichiarato per Ginasca Giuseppe, d'anni 41 sensale di Buttigliera d'Asti. Aveva in tasca un'altra rivoltella. Parecchi dell'infelice abbiadato di volta il cervello. L'individuo cui venne sparato non ebbe il colpo di rivoltella rimase fortunatamente illeso ed è certo R. Domenico, addetto al *Caffè Nuovo* in corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi. Pare che costui ed il notaio avessero venuti a questione poco prima nel caffè medesimo.

Emissione Compagnia della Pesca.

Il *Fiorentino* di Firenze pubblica il seguente telegramma: « L'avviso dell'emissione di 8000 Azioni della Compagnia della Pesca in Francia abbe una accoglienza lusinghiera. Prevedesi che le sottoscrizioni saranno numerosissime ».

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1892.

NASCITE: M. ciné maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI. — Della Chiesa d'Isasca e di San Michele nobile Alessandro con Baudi di Vesme nobile Silvia vedova Belmondo Cecco — Carpani Carlo con Molino Adele.

MORTI. — Caruso Teresa, d'anni 16, di Torino. Balduzzi Giuseppe, id. 64, di Incisa Belbo, bracc. Ferraro Maria n. Rosso, id. 72, di Rocchetta d'Asti. Daghero C. n. Rigaldo, id. 62, di Verrua Savoia. Morino E. n. Niccolini, id. 70, di Maccenigi, agiata. Fasolis G. B., id. 41, di Settimo Torinese, imbell. Gritella Teresa n. Airos, id. 42, di Torino, alberg. Molino Marianna.

Pasteris Vincenza, id. 17, di Livorno Vercellese. Oggero Giuseppe, id. 56, di Busca, partigiano.

Ognati Crist. n. Palazzo, id. 26, di Nizza Monferr. Alessio Carlo, id. 60, di Montiglio, partigiano. Massabò Giovanni, id. 73, di Curio, mercante. Gilli Apollinare, id. 41, di Montanaro, orologiaio. Damasso Annibale, id. 24, di Pallanza, segret. com. Arbore Michele, id. 20, di Pavone, calzolaio. Mistandrino Lucia, id. 29, di Valdellatorre, contad. Buita Francesco, id. 57, di Quaregna, pensionato.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 9.

Ommessa nella nota del 7 corrente:

Spagnolini R. n. Valle, id. 81, di Ciriè, sarta.

SPETTACOLI - Martedì, 15 marzo.

REGIO, ore 8 — Lottera B dispari (Impresa Cesari) — *Edgar*, opera — *Orchesia*, ballo.

GERBINO ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Perino) — *Le gros lot*, operetta. — *Cavalleria rusticana*, parodia. — *La retirata dei marenghi*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Alleluja*, dr inna — *La vedova delle camelie*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Domineti) — *Tizzo*, dramma — *La consegna è di rigore*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papaio) — *La nuora Bettina*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cenerillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Dottorelli, diverse musicali. Urbain, duettisti francesi. Musi Carlson e Paty Coin, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sul voto.

Il Tevere — Notizia teatrale.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

15, *ore 0,30 ant.*

Nella odierna seduta della Camera il ministro Luzzatti risponderà a vari oratori; quindi continuerà lo svolgimento degli ordini del giorno. Si ritiene probabile che la votazione abbia luogo domani sera. Si dice anche che verrà chiesto l'appello a scrutinio segreto; ma è però cosa certa.

— Durante la notte è cresciuta la piena del Tevere; il fiume è comparso in via Ripetta e in piazza Pantheon. Una gran folla stazionava sopra i ponti. I telegrammi recano che anche l'Aniene è straripato.

— Splendido successo il Battistini ieri sera nel *Rigoletto*. Vennero bissati vari pezzi. Molto bene anche la signorina Brambilla.

Una vertenza fra l'Inghilterra e la Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — A proposito dei fratelli Purdie, arrestati all'ippodromo di Auteil come *pickpockets* in seguito alla semplice denunzia di una signora e che furono incarcerati alla Conciergerie e poscia rilasciati, Lawier dichiarò che la questione è grave ed è oggetto di comunicazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Spera che il Governo francese riparerà ai danni.

La *maxima diminutio capitis* di re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La relazione della Commissione modifica il progetto di legge concernente le dichiarazioni dell'ex-re Milano.

Questi cessa di essere membro della dinastia serba e perde tutti i diritti annessivi. I reggenti incaricati dell'educazione del re e dell'amministrazione de' suoi beni. Milano non può in nessun caso far valere qualsiasi preteso suffo Stato serbo, ovvero sulla Casa reale, e non può ridiventare cittadino serbo senza l'autorizzazione preventiva della Scupcina. Gli proibisce a Milano di soggiornare in Serbia, eccetto in caso di grave malattia del figlio; nel qual caso la Reggenza ed il Governo gli possono permettere di visitarlo durante la malattia. La legge entra in vigore al momento della firma del re.

Il presidente del Consiglio di Stato approvò le modificazioni.

Un'altra esplosione dinamitica a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,30 *ant.* — Questa notte, alle ore 2, è avvenuta un'esplosione attribuita a dinamite nella vecchia caserma Lobau (vicina all'Hôtel-de-ville), la quale è occupata da servizi dipendenti dal Municipio. Lo scoppio è stato enorme. Moltissimi vetri andarono in frantumi.

***

La *Stefani* comunica:

« PARIGI, 15. — L'esplosione di stamane si produsse nella caserma occupata dalla Guardia repubblicana, non negli uffici dipendenti dal Municipio. Una scatola contenente probabilmente dinamite e proiettili venne collocata sulla finestra. Il muro è leggermente colpito; numerosi cristalli della caserma e delle case vicine si ruppero. Nessun ferito, quantunque gli appartamenti situati di sopra alla finestra siano abitati dai soldati della Guardia repubblicana. Le Autorità recaronsi sul posto. Si rinvennero una miccia e frammenti di rame. Assicurasi che al momento dell'esplosione si videro fuggire due individui ».

Società Italiana per il gas.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 14 marzo 1892).

Ieri, alle ore 1 1/2 pom., ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione; Relazione dei sindaci; Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1891 e determinazione del dividendo; Nomina di amministratori; Nomina di sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta (art. 155 del Codice di commercio).

Erano presenti gli amministratori Albanelli commendatore Giovanni, Allasia comm. Filiberto, Masi avv. Giuseppe, Gonella avv. cav. Alberto, Barone comm. G. D., Prat avv. cav. Gaspare, i signori sindaci Partusio Modesto, Pennazio G. A., Mollie cavaliere Paolo, il direttore della Società barone Francesco Lucifero, il segretario cav. Bechis, e in tutto 62 azionisti rappresentanti azioni 3409, con voti 301.

Presiedeva il comm. *Albanelli*, presidente del Consiglio di amministrazione. Fatte le constatazioni di dovere, il presidente dichiara legalmente costituita l'assemblea e prega il signor avv. cav. *Alberto Gonella*, segretario del Consiglio, di dare lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Questi nota che, nonostante la crisi generale e la crisi particolare carbonifera, la concorrenza della luce elettrica, i risultati sono soddisfacenti mercè lo sviluppo che a Torino ha preso l'industria del gas nelle sue nuove applicazioni.

Scendendo a dettagli, l'esercizio passato ha risentito il beneficio degli approvvigionamenti di carboni che colle dovute cautele il Consiglio ha conchiuso per un periodo di tempo per sottrarsi, nei limiti del possibile, alle incertezze dei prezzi del mercato carbonifero.

Quanto alla vendita del gas e prodotti i risultati sono anche soddisfacenti.

Si è dovuto ribassare il prezzo del gas al 1° luglio da 16 a 15 centesimi per il Municipio e da 18 a 16 pei consumatori. Ciò ha portato, è vero, minori incassi, ma questi si sperano di compensare colle economie. Il ribasso dei sotto-prodotti non segna un regresso nell'esercizio 1891.

Il servizio tecnico nelle officine procedette regolare come pel passato; si sono ottenute anzi migliorie.

Gli sforzi dell'Amministrazione tendono a migliorare i risultati. Le officine si trovano in perfetto stato di manutenzione. La canalizzazione di Torino nel decorso esercizio è stata prolungata ancora di 6 chilometri, e si è continuata la sostituzione di tubi di grosso diametro a quelli di diametro piccolo.

Le gravi imposte che sotto svariate forme gravano l'industria rappresentano la cospicua somma di centesimi 3 per ogni metro cubo di gas venduto.

Riguardo alla perdita subita pur ammanco da la Società, è iniziato procedimento giudiziario; la somma sottratta venne ammortizzata nello stesso esercizio.

Nulla di importante è da annotarsi circa lo stabilimento di Pavia e Bergamo; il consumo è stazionario nella prima di dette città, mentre si ha un lieve aumento a Bergamo, dove si è in trattative per la rinnovazione del contratto.

Il cav. Francesco Bonfà, da parecchi anni benemerito direttore, ha insistito nelle dimissioni; il Consiglio, con rammarico, dovette accettarle. Fu assunto a direttore il barone ing. Francesco Lucifero, assai provetto, che abbe già la direzione della Società e ne acquistò certo la benemerenza.

A norma della deliberazione presa nell'assemblea straordinaria del 14 novembre 1891, relativa al rimborso della metà del capitale sociale, sarà fatto il 1° aprile p. v. un primo riparto di L. 100 per azione, e gli azionisti sono invitati a presentare alla Cassa le azioni.

Gli utili dell'esercizio 1891 ascendono a L. 410,100 20 e permettono di assegnare il dividendo a ciascuna azione di L. 50, come negli esercizi precedenti, portando a fondo Cassa previdenza la somma di L. 9490 70.

Al 1° ottobre furono distribuite L. 25 in acconto, per cui rimane a pagarsi a saldo al 1° aprile p. v. la somma di L. 25 per azione.

Il *presidente* prega in seguito il Consiglio dei sindaci di dare lettura della loro relazione.

La relazione dei sindaci Pennazio, Partusio Mollie constata la regolarità della contabilità, loda la solerzia degli amministratori. Fa cenno dell'ammanco verificatosi e conferma le severe misure prese. Loda l'opera del cav. Bechis, segretario, le sue premurose cure del capitale fondo e la sua stima all'direttore barone Lucifero. Loda la zelo degli impiegati.

Dopo la lettura del bilancio data dall'avv. Gonella il presidente apre la discussione.

L'azionista avv. *Cogo*, preoccupato della crisi carbonifera, chiede al Consiglio maggiori spiegazioni intorno alle prese precauzioni per guarentire la bontà dell'esercizio futuro.

L'azionista avv. *Ferrario* loda l'opera del direttore Boella e confida che il nuovo direttore barone Lucifero non mancherà di portare benefizi alla Società perchè fece buona prova altra volta e perchè..... porta un nome degno del suo ufficio. Venendo alla relazione, quantunque trovi lacune e rassicuranti le notizie in essa data, si associa alla domanda dell'avv. Cogo.

L'azionista *Bocchia del Pozzo*, circa la somma scomparsa che fu ammortizzata, chiede se fu tutta perduta o se se ne ritrasse parte e si ha speranza di ritrarciarla.

Il *presidente* risponde che riguardo alle compere del carbone non si è a temere, perchè l'acquisto fu in previdenza fatto anche per il 1893. Riguardo poi al ricupero della somma mancata assicura che parte si ebbe già e che si ha fiducia di averne a ritrarciare ancora.

Nessuno chiedendo ancora la parola, il presidente mette ai voti relazioni, bilancio e dividendi, che sono approvati all'unanimità.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali, avvertendo il presidente che colla nomina dei sindaci s'intende di approvare anche la retribuzione per loro proposta.

Risultano eletti *ad amministratori*: Varrone commendatore G. B., Masi avv. cav. G., Gonella avvocato cav. Alberto; a *sindaci effettivi* Pennazio G. A., Partusio Modesto, Mollie cav. Paolo; a *sindaci supplenti*: Olivetti cav. Davide, De Cardenas conte Francesco.

BORSA UFFICIALE.

15 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 45 — 104 60	— — — —
	104 45 — 104 60	— — — —
Svizzera	104 23 1/2 104 32 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 15 — 26 17	— —
Id. lungo	— — — — 26 15 — 26 17	— —
Germania + 3	— — — — breve 127 3/4 128	— —
	lungo 127 3/4 128	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto in Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — Non bastava lo spiritoso articoletto del *Rappel: L'Italie fabrique fausse monnaie*, non bastava la riprovazione con gentile pensiero il *Soleil*, il *Matin*, l'*Eclair* ed altri; sembra che il *Temps* abbia un articolo anch'esso in cui dica che l'Italia chiede emettere moneta divisionaria d'argento sotto il titolo attuale.

Questa graziosa trovata ebbe ieri sera un brillante successo al Boulevard, ove la nostra Rendita rassegnata a 87 45 con grande contentezza di quei messeri per il bel trionfo.

Ma come non bisogna dar importanza alle facili conquiste di corsi slovati alla sera, così pure non si deve far serio assegnamento sui ribassi del Boulevards, e l'enormità dell'invenzione basta a distruggere gli effetti.

Noi fermi su tutta la linea e, a parer nostro, con ragione; solo troppo ferme il cambio a 104 52.

Speranza 91 85, 91 90.

Rendita cont. 91 60, 91 [illegible] 1/2.

Rendita fine corr. 91 65, 91 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	366 —	365 50	Fondiario	4 50	— —
Torino	316 —	317 —	Cred. Ind.	167 —	— —
Ferr. M.	614 —	614 50	Cartiera It.	348 —	— —
Fer. Med.	490 —	— —	Lane	533 —	— —
B. S. (A)	71 —	— —	Ferr. Sic.	580 —	— —
Serie B	70 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 34 —.

Mercato granario (15 marzo). — La mancanza d'affari all'odierno mercato ci obbliga di riferirci al bollettino ultimo, anche riguardo ai prezzi, che continuano fermissimi.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoni da L. 18 a 20 id.

Avene da L. 19 75 a 20 25 id.

Segale da L. 21 a 21 50 id.

Riso da 38 a 42 50 id.

Farine marca *B* da 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(serali, marzo*		13	14
Turine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 75	54 70
» — per aprile	»	54 90	54 80
» — a 4 mesi da maggio	»	56 60	56 70
» — pei 4 mesi ultimi	»	— —	56 75
Mercato calmo.			
Zucchero raffinato 88 disp.	»	30 —	29 50
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	30 50	30 60
» a 4 mesi da maggio	»	30 35	30 10
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera)* marzo		13	14
Cotons — Mercato pesante.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,500
Importazioni	» »	6,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	— —	— —
per aprile-maggio	»	3 33/64	3 35/64
per giugno-luglio	»	3 45/64	3 47/64
HAVRE *(sera)* marzo		12	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	8,500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	700	27,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera)*, marzo		12	14
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fior.	0 52	0 52
ANVERSA *(sera)*, marzo		12	14
Fiamma — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 2/8	14 2/8
» pei 4 mesi ultimi	»	14 2/8	14 2/8
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK, marzo.		13	14
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	0 80	0 80
» » a Filadelfia	»	0 55	0 55
Cotone Middling	»	0 7	5 15/16
» » a New-Orleans	»	0 7 1/16	0 6/8
Entrate cotoni in giornata balle	N	15,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	2,000
» pel Continente	»	10,000	5,000
Frumento rosso	D.	1 03 1/2	1 03
Grano turco	»	0 49	0 48
Farina extra	»	3 95	3 85
Noli cereali per Liverpool	»	4	4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	13 62	13 70
Zucchero Moscabado N. 12	»	13 3/8	13 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Statistica delle guerre.

Un giornale parigino pubblicava ultimamente un calcolo curioso a proposito delle guerre che hanno desolato il mondo fin dai tempi più remoti. Dopo questo calcolo, dalla guerra di Troia fino ad oggi non si sarebbe ancora, sulla superficie del globo, passato un anno solo, senza la guerra.

Di più, nel corso di ogni secolo furono distrutti 40 milioni di uomini dai venti ai trenta anni. Ecco una cifra spaventevole quando si pensa alle minutissime precauzioni che ciascuno di noi è obbligato di avere per conservare presso a poco la sua salute e non morire che ad una certa età. Se poi tutti i rimedi adoperati possedessero l'efficacia del Purgativo Géraudel. Fu riconosciuto e attestato da moltissimi vecchi che il Purgativo Géraudel è indispensabile per conservare una salute perfetta e l'armonia delle funzioni digestive.

Il Purgativo Géraudel possiede questo vantaggio di poter essere assorbito in tutti i modi, sia sciolto nell'acqua, sia mescolato a caffè o latte o a cioccolatta. Per le donne e i fanciulli è il purgante sognato. Di più, egli agisce rapidamente e senza la minima colica. Il suo gusto è aggradevole e ne fa quasi una ghiottoneria. Lo si trova in tutte le farmacie. Prezzo in Francia: 1,50 la scatola di 18 purgativi. Si può egualmente indirizzarsi all'inventore signor Géraudel a Saint Maurhould (Francia), che manda *gratis* e franco due pastiglie a titolo di prova a chiunque ne fa la domanda.

(Ogni tavoletta contiene 50 milligr. di resina di scialappa, purificata per metodo speciale).

Depositi a **Torino**: Farmacie: Gandolfi e C.; D. Mendis; Testa Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Taricco, fu Macciotti; Morgando e Piano.

La famiglia **Poll

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare con ribasso di fitto
in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di P.ta Nuova, i seguenti **alloggi** messi a nuovo, con tutte le comodità, ripulitura a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni, grande terrazzo o balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre ed anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
Dirigersi ivi. C 1150

Da affittare via Botero, 15:
Alloggio signorile al 1° piano di **otto** membri con salone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. – Altro al 2° piano di 8 membri e cantina. – Altro al 3° piano di 3 membri e terrazzo.
C 845

Da affittare al presente
IN **GIAVENO**
Ampio fabbricato atto ad uso Cartiera, con due caldaie a vapore e **due** salti d'acqua da ricavarsi anche in uno solo, adattabile a qualunque industria.
Rivolgersi a VAGNON CARLO, in **Giaveno.** C 1200

Da affittare pel 1° aprile in via Santa Chiara, 36, vicino alla chiesa della Consolata ed al Collegio Cavour: **Alloggio** di **4 membri** oltre l'entrata, esposto a mezzogiorno verso via, provvisto d'acqua potabile e cantina. C 1175

Via S. Franc. da Paola, 41:
Da affittare al presente e pel 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 8 membri. Parecchie **camere** si unisce che separate a diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 2° piano di 6 membri; **altro** 3° piano di 7 membri. C 1031

Piccolo locale
si cercherebbe o in sottosuolo o cantina uso negozio vino, in posizione centrale. — Offerte: O 1904 T **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

In vendere al Santuario di Vicoforte presso **Mondovì**: *Villa Rossi* con giardino attiguo, acqua, fermata della tramvia. – Riv. **Torino** al sig. Alberto Conterno, via Montebello, 4; in **Mondovì** sig. Rossi Giorgio, droghiere.
C 1001

Da vendere
Elegante palazzina
con **scuderie, rimessa, giardino e serra**, in piazza Maria Teresa, n. 5 e 7. C 1010

DA VENDERE
Elegante fisciato di negozio con grandi cristalli, posto convenientissimo. — Via Mercanti, n. 6, dal mimusiere. C 1251

CAUSA DECESSO
Rivendesi *Caffè-Birreria*. Posizione vantaggiosa. Accordasi lunga mora al pagamento. Si accetta permuta o socio. — Rivolgersi rag. Odasso, via San Tommaso, n. 6
C 1212

Cercasi serio mediatore matrimoniale. Segretezza, lauta ricompensa. Scrivere M. N. 30, P.ta, Torino.
C 1213

Cercasi dalla Ditta A. BASILE di Palermo abile sagliatrice capace anche a dirigere importante *atelier* di mode. — Dalla stessa Ditta ricercasi intelligente commesso abile alla vendita.
H 1316 N

Un farmacista
di circa 30 anni, con buone referenze, cerca impiego sia in una farmacia sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale*, dalle ore 5 alle 6 1/2 pomeridiane.

Casa di Rappresentanze
in metallurgia e macchine cerca **apprendizzo** molto da sue tecniche e che conosca il francese. Scrivere: O 1285, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

L. 4000
cercansi a mutuo con 1° ipoteca da comproprietario di casa in via. — Marianuci, Posta, Torino
C 1283

150 fotografie per (dal vero sugg. diffor. **Album extra-galante.** L. 3,50. Invio franco, racc. Non si sped. per assog. – Scrivere *L. Matteini*, p.le Cavour, **Spezia.**
C 907

In casa propria
e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso*, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 80 M

NON PIÙ PROFUMERIE ESTERE

buoni patrioti usano sempre i prodotti fabbricati nel proprio paese.

Signore e Signori,

Nel fare acquisti di articoli per la toletta non dimenticate

L'ACQUA CHININA-MIGONE

e ricordatevi che le migliori e più convenienti profumerie sono quelle nazionali preparate dall'Officina di

A. MIGONE & C.

con magazzino in via Torino, n. 12, MILANO.

I prodotti dell'officina Migone si trovano da tutti i principali venditori di profumerie.

In *Torino:* dal sig. R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice — Sig. D. MONDO, via Ospedale, n. 6. 604

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo a cordoni e *pigurè* ricamato. Perfezionamento nella forma dei davanti. 1018
L. Grosso e C., piazza Castello, 13, e via Roma, 7, Torino.

Proprietario Negoziante
con ottima referenze, per motivi di famiglia cerca occupazione in Torino come segretario di casa privata, preferib. lungo verso Porta Nuova. Solida cauzione su buoni stabili.
Scrivere: X. A. 1848 **Torre Pellice.** C 1317

Pel 16 marzo corr.:
Incanto per imminente sgombro del locale di tutte le stoffe lana per uomo, vestiari, scialli, specchi, ecc. — Via Lagrange, n. 9, Torino. 1102

Vendita Cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera di Casale, sono in vendita diversi cavalli ad uso carro. 1173

Ricerca di Rappresentanti
in ogni luogo con L. 5 al giorno. Scriv. alla *Commerciale*, Torino. C 1148

Offro a tutti e dappertutto L. 25 alla settimana per facile lavoro di scrittura o lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). Scrivere: Bataille, 11, Boul.d Barbès, Parigi. H 1179 M

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIGNRANO
via Roma, 17, Torino.

Re Re. Va bene modificazione. Certo vi sarò! Parà jersato! Così impegnati mi rassegno a tutto pur! Quanta paura! Amami e per pietà mi raccomando. – Costanza.
C 1316

Speranza. C 1301

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Neumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc.
Casse-forti di Vienna garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO & C.
Galleria Natta – TORINO – Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1863. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori**, *che esercita da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 611

Porta e Scola Bottiglie
(Novità) d'ogni forma e capacità
Grandioso assortimento
MOBILI per GIARDINI e DEHORS
MASTELLI in ferro con ruote per trasporto d'acqua, ecc.
Portavasi a gradini e Cestelli
per **Serre, Appartamenti e Giardini.**
PREMIATA FABBRICA
Corso Vittorio Emanuele, n. 71
TORINO
Via S. Secondo, n. 72.
ANGELO PORINO

LE MALATTIE NERVOSE
(*Neuralgie, Nevrastenie, Emicrania, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale e nervoso in generale, Stato morboso del corpo*, ecc.) come dimostrano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE PYLTHON**, che gode l'immensa vantaggio di non MARCA DEP. doversi prendere per bocca.
(Etere, spec. prep., ta. mont. alcb. oriant. e sommac.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza**, Piazza Fontana. — *Carlo Erba*, Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica; Biasnardi, Cattaneo, Arrigoni, Pogaccini, Vitiani* e C., ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia *Turisco*, piazza San Carlo. H 1161 M

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, aspic e alce)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Fellend., Belled., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Ristoro e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. – In Torino** *presso la farmacia Turisco.* H 892 M

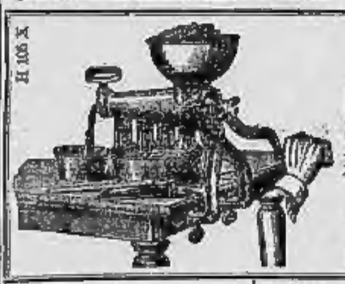
OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 1293 M

Volete la Salute???

H 75 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaiba**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in oro il nome.....
(MIDY)
Presso tutte le Farmacie.
H 38 M

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Battista
E DELLA **CITTA' DI TORINO**
con l'annesso Laboratorio chimico diretto dal cav. ***Carlo Baynone***
(15 Medaglie di 1ª classe) **RACCOMANDA** (N. 7 Diplomi d'onore)
L'Olio di fegato di merluzzo vero di Norvegia – la bottiglia L. 3 00, il litro . . » 5 00
L'Olio di fegato a base di **ferro** - creosoto - pancreatina, ecc. - la bottiglia L. 5 00
Le Pastiglie pettorali del **Cadet** a base di Ipecacuana Cudeina - Cocaina – Scatole da L. 0 40, L. 0 60, L. 1, L. 2 e L. 3.



SCHIACCIA FRUTTA
Internamente smaltato, per estrarre il sugo da ogni frutta. ***Macchine Taglia carne « Excelsior »*** indispensabile per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi**, ecc. ***Macchine Taglia-pane, Macchine Copia-lettere***, ecc. ecc. Listino grandioso
Lipsia **1891** — **Medaglia d'argento.**
A. VON DER NAHMER
Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
ROSSI & HOPPLER – MILANO, via Torino, 29.
H 105 X

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto ROTA*, p.le Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 62-457

INCANTO VOLONTARIO DI CASCINA
territorio di **Villarbasse**, composta di casa civile di oltre a 20 membri, alcuni signorili, giardino, stalleran, rustico, vigna, campi, prato, di ett. 5,24,83, posizione splendida. — L'incanto seguirà in **Torino** per opera del not. DOGLIOTTI, via Genova n. 29, il **7 aprile 1892**, ore 9 mattina, sul prezzo di L. **30,000.** C 1282

Alloggio signorile di 12 ambienti
con vasto **giardino**, aria, acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne da affittarsi al presente.
40 - Corso del Valentino - 40
di fronte al Castello del Valentino.
1063

PROVINCIA DI TORINO
NUOVISSIMA CARTA STRADALE
scala 1 — 200.000
colle più precise indicazioni sulle diverse categorie di strade, se nazionali, provinciali o comunali, se percorse da tramvia, se comunali, carreggiabili o malettiere se di manutenzione provinciale o se sussidiate o non. La quale altimetrica di ogni Comune del livello del mare. — Di cent. 72 per 65 L. 2 o L. 2,50 spedita franco e raccomandata. — **Carlo Crespi**, editore, via Lagrange n. 2 Torino. 1122

REGALI pel SAN GIUSEPPE
VITA BACHI - TORINO
Via Po, num. 5 | Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello
Ultime novità
in Ceramiche e Bronzi artistici
Articoli fantasia e Religiosi.
PREZZI ECCEZIONALI. 1244

Riapertura d'incanto
con grande ribasso.
Il notaio TURSIL EMILIO, col ministero del perito geometra ANTONIO VARVELLI, procederà alle ore **9** antimeridiane del giorno **24 corr. marzo e successivi** all'**incanto** di **tutti gli effetti e generi da carrozzare e fuleginame** esistenti nel laboratorio dell'ora fu GALLETTI ANTONIO, via **Accia, n. 18.** C 1208

1288

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Giovedì 17 marzo 1892, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa della *costruzione di un secondo braccio di portico con sotterranei nella ampliazione del Cimitero primitivo*, il cui importo è calcolato in L. **60.000.**
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie in Genova e Pinerolo.
Società Anonima – Capitale statutario versato L. 6,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **23 marzo corrente**, ad **un'ora** pomeridiana, nella Sala *della Borsa*, via Ospedale, n. 23.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1891;
3° Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla sede del Banco entro il 18 corrente mese, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.
Non intervenendo all'Assemblea almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni sociali, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 25 dello statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie del Banco in Genova e Pinerolo.
Torino, 3 marzo 1892.
1258 ***L'Amministrazione.***

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27, piano nobile
Mercoledì 16 marzo e giorni: Ricco salone in broccatello — Camera da pranzo stile Luigi XV — Camera da letto Reale — Camera d'entrata stile antico — Mobili di fanta.ia — Bronzi — Pendoli — Quadri — Dipinti d'autore — Pianoforte, ecc., ecc. 1219

MACCHINE PER SCRIVERE " REMINGTON "

Ufficio di Copisteria
colle macchine per scrivere Remington.
Copie di Tesi — Relazioni — Brevetti — Preventivi — Conclusionali, ecc., tanto su carta libera che bollata. 1008
Massima rapidità ed eleganza.
Prezzi ribassati.
CESARE VERONA Galleria Nazionale Scala A **TORINO.**

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono al medico un agente terapeutico dei più comodi per latinolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. *— Onde provare di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento inalterabile, la nostra firma sul cartello, e il bollo dell'Unico Fabbricante.*
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica RATTI e PARAMATTI in Torino).